LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 20 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. - Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La seconda udienza del processo Dreyfus

(Dal nostro inviato speciale).

Quel che s'è fatto nella seduta di ieri.

La presentazione del «dossier» segreto.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 8, ore 12,10:

Le misure prese perchè nulla trapeli al pubblico del contenuto dell'incartamento segreto sono veramente straordinarie. Si sa soltanto che alle 6,30 precise è cominciata l'udienza. Dreyfus, i membri del Consiglio di guerra, gli avvocati Demange e Labori entrarono nell'aula insieme al generale Chamoin, incaricato di consegnare al Consiglio di guerra l'incartamento segreto. Subito dopo se ne incominciò l'esame.

La seduta durò fino alle 11,45 e fu interamente consacrata alla presentazione dei documenti contenuti nell'incartamento. Chamoin assistette all'udienza. Egli fornì lunghe spiegazioni sull'incartamento stesso. Impossibile avere qualche particolare. Il silenzio sarà strettamente mantenuto non solo dal Consiglio di guerra, ma anche dagli avvocati di Dreyfus.

Così tutta la verità vera su questo affare non si conoscerà mai, perchè il Consiglio di guerra, nell'ordinanza emanata ieri per ordinare le porte chiuse, ha deliberato che non si debbano, per nessun motivo, fare copie dei documenti che saranno presentati in queste udienze, che i documenti non saranno aggiunti all'incartamento del processo, che di essi non si parlerà in pubblica udienza.

Evidentemente l'affare Dreyfus con questa procedura è sottratto completamente alla pubblica opinione, a quella pubblica opinione che doveva essere, nello spirito della sentenza di revisione, il supremo appello ed il solo giudice dell'innocenza o della colpevolezza di Dreyfus.

Qualunque possa essere la soluzione di questo dramma, difficilmente si avrà la pacificazione degli animi.

Nel caso di assolutoria gli anti-dreyfusisti potranno sempre osservare che le prove della colpa di Dreyfus si trovano abbondantemente nell'incartamento segreto, e che solo per un errore i giudici hanno potuto assolvere; nel caso opposto i dreyfusisti potranno sempre sostenere, come già sostennero vigorosamente nel passato, che parecchi dei documenti provanti contro Dreyfus sono falsi e che i giudici del Consiglio di guerra di Rennes, come già quelli del 1894, furono tratti in errore.

Da qualcuno si crede che effettivamente di poco valore sia il contenuto del *dossier* segreto: avvalorerebbe questa voce il fatto che due dei giudici del Consiglio di guerra erano decisamente avversi alle porte chiuse.

Se effettivamente nel *dossier* fossero contenuti documenti di una gravità eccezionale e tali da compromettere la Francia all'estero, senza dubbio alcuno l'ordinanza per le porte chiuse sarebbe stata pronunziata ad unanimità.

Ad ogni modo, anche colle porte chiuse, il processo continua ad interessare vivamente; vi è grande aspettativa per la prossima seduta pubblica, che probabilmente avrà luogo sabato o lunedì.

Che cosa farà delle confessioni di Esterhazy?

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 8, ore 23,55:

I capi dreyfusisti si riunirono stasera per decidere se debbano produrre il documento del *Daily Chronicle* dinanzi al Consiglio di guerra insieme col documento del *Matin* e colle deposizioni di Strong e di quattro altri giornalisti inglesi, oppure darlo tutto intero alla pubblicità.

Il documento del *Daily Chronicle* sarebbe assai importante, perchè Esterhazy lo scrisse per accusare i generali e non per confessarsi autore del *bordereau*. Egli fece la confessione poi incidentalmente, cosicchè si può arguire che i documenti rappresentino la verità.

La salute di Dreyfus.

Rennes, 8 *(Stefani)*. — Si dice che la famiglia Dreyfus sia inquieta per lo stato di salute di Dreyfus, che si nutre soltanto di latte.

Il contegno dei gendarmi verso Dreyfus.

Ci telegrafano da **Rennes**, 8, ore 19:

E' stato molto notato il contegno dei gendarmi francesi verso il capitano Dreyfus. Questi avrebbe diritto al saluto militare. I gendarmi fanno finta di non vederlo o di voltargli le spalle al momento del suo passaggio per evitare di fare il saluto.

Echi della prima udienza.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 15,35:

I giornali d'oggi recano ancora molti particolari dell'udienza di ieri.

Così un corrispondente ha parlato con l'avvocato Hild, il segretario di Labori, e gli ha chiesto che impressione avesse riportato Dreyfus. «Dreyfus (rispose il giovane avvocato) dichiara ch'egli si sentì vivamente commosso quando entrò nella sala del Consiglio di guerra, tanto che stava per rompere in singhiozzi e che durò fatica a padroneggiarsi: in quel momento gli sarebbe stato impossibile pronunciare una sola parola.»

Secondo le previsioni di Labori, le udienze occuperanno tre settimane. Terminato l'esame dell'incarto segreto, il primo testimonio che si sentirà sarà Casimir-Perier, il secondo, il generale Billot. La vedova Henry sarà il tredicesimo testimonio.

Molti si chiedono perchè, essendo ottime le condizioni della sala del Liceo, tanto che ieri non si soffrì menomamente il caldo, il Consiglio di guerra non tiene due sedute al giorno durante il periodo delle porte chiuse, in modo da affrettare i dibattimenti.

Gli antidreyfusisti levano alto grida perchè il *dossier* segreto viene comunicato a Dreyfus e ai suoi difensori. Secondo essi, si otterrà così, grazie a Dreyfus ed alla sua famiglia, che all'estero sia conosciuta tutta l'organizzazione della difesa nazionale in Francia e quella del servizio d'informazioni, col nome degli agenti.

Parimente i giornali antidreyfusisti rilevano che l'ambasciatore tedesco, conte di Münster, il quale era a Scheweningue con la figliola, è ora tornato a Parigi, dichiarando di volervi rimanere tutto il mese. Essi ne deducono che Münster vuole sorvegliare da vicino lo svolgimento del processo di Rennes.

Un supplemento d'inchiesta.

Ci telegrafano da **Parigi**, 8, ore 21,10:

Qualche giornale parla di un supplemento d'inchiesta, che sarebbe reso necessario dallo studio dell'incartamento segreto nonchè dalla deposizione del generale Mercier.

Gli antidreyfusiani fondano speranze sempre maggiori sul generale Mercier. La *Presse* riferisce che uno dei suoi amici ebbe a dire: «Quando il generale Mercier avrà parlato non vi sarà più dubbio per alcuno sulla colpevolezza di Dreyfus.»

(Su quello che dirà Mercier vedasi in seconda pagina).

L'impressione in Germania del processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 17,50:

Il *Lokalanzeiger* deplora che per quattro giorni consecutivi l'opinione pubblica debba rimanere al buio di quanto si farà nell'aula giudiziaria di Rennes.

E' da essere persuasi che in quei quattro giorni molte insinuazioni, se non esplicite accuse, verranno fatte alla Germania, e specialmente a Schwarzkoppen. Questi avrebbe assai desiderato di essere sentito durante il processo, e l'ambasciatore Münster ne parlò ripetutamente a Galliffet; ma questi si mostrò assolutamente deciso a non permettere che gli addetti militari alle Ambasciate a Parigi intervenissero nella questione.

Il *Tageblatt*, il *Kleine Journal*, la *Norddeutsche* constatano la buona impressione prodotta dall'interrogatorio di Dreyfus. La *Germania* invece dice, per bocca del suo [illegible] Dreyfus bastò per affievolire molte delle ardenti simpatie verso di lui suscitate dalla sua lunga e tormentosa prigionia.

Come Alfredo Dreyfus ha passato i quattro anni all'Isola del Diavolo

Il rapporto ufficiale.

Il *Matin* pubblica il rapporto ufficiale sul soggiorno di Dreyfus all'Isola del Diavolo, un luogo speciale fatto per questo prigioniero. Il rapporto ufficiale è stato redatto dal direttore dell'Amministrazione penitenziaria e dal governatore della Guiana, desumendolo dai rapporti mensili del capo-sorvegliante all'Isola del Diavolo all'Amministrazione.

Si tratta adunque di un documento della maggior importanza pel suo carattere ufficiale e del massimo interesse per quanto riguarda l'affare Dreyfus; ond'è che da esso stralciamo i punti più salienti.

Regime del condannato.

Premesse le disposizioni di legge riguardo ai condannati, il Rapporto dice: Riguardo al regime subìto da Dreyfus bisogna osservare due fasi ben distinte: l'una nel periodo dal principio di marzo 1895, epoca dell'arrivo di Dreyfus alla Guiana, e il 3 settembre 1896, data della notizia di una pretesa evasione, e l'altra fase dal 3 settembre 1896 alla partenza di Dreyfus.

Nel primo periodo Dreyfus godeva, nella parte dell'Isola del Diavolo che gli fu destinata, una certa libertà; ma alla fine del 1896 furono prese misure di rigore contro di lui, causa il timore di un'evasione.

Segue la descrizione della prigione di Dreyfus nel primo periodo. Una casetta di 15 metri quadrati, con porta barrata di ferro, e garitta pel guardiano, di notte, costruita in modo che si potesse sorvegliare il prigioniero durante il sonno. Cinque sorveglianti per la guardia. Facoltà a Dreyfus di uscire di giorno nello spazio fra lo sbarcatoio e un piccolo vallone nel quale si trovavano i lebbrosi. Proibizione di varcare questo limite.

Dreyfus doveva venir chiuso nel suo casotto dal tramonto al levar del sole. La sua corrispondenza doveva essere minutamente esaminata dal comandante superiore, e trasmessa poi in plico suggellato all'Isola del Diavolo, dove il capo-sorvegliante Poaly doveva controverificarla. Uguale sistema per le lettere di Dreyfus all'esterno. Proibizione al deportato di rivolger la parola a chicchessia, tranne che ai sorveglianti, e solo per fare le sue domande. Nutrizione da soldato alla colonia, senza il vino. — «Noi non crediamo che egli possa ricevere un trattamento più favorevole» (Rapporto 30 maggio 1895).

Misure di rigore.

Alla fine del 1896 il regime di Dreyfus diventa più rigoroso. Si contorna il casotto con una palizzata, dalla quale egli non può uscire, e la sua corrispondenza subisce un esame minutissimo (nota 21 settembre 1896).

Il 4 settembre 1896 l'Amministrazione riceve l'ordine di tenere Dreyfus nel suo casotto col doppio fermaglio (*double boucle*) di notte, di contornare il casotto di solide palizzate e d'un'altra sentinella esteriore (telegramma 4 settembre 1896).

Seguono altre prescrizioni, come lo stazionamento di una goletta nella rada, la proibizione di ogni [illegible] all'Isola del Diavolo.

Inoltre «per misura di precauzione fu sospesa ogni trasmissione di lettere destinate a Dreyfus e così la spedizione di viveri ed effetti.»

Queste istruzioni vengono eseguite e Dreyfus è sottoposto al doppio fermaglio dal 6 settembre al 20 ottobre.

La palizzata misura metri 2,50 di altezza, 16,30 di lunghezza su 12 metri di larghezza; essa è costruita a 5 metri di distanza dal lato della garritta e della cucina e a 2,50 all'est ed ovest.

Ad est viene costruita una seconda palizzata di 40 metri di lunghezza per 16,30 di larghezza.

Questo è il passeggiatoio di Dreyfus. L'altezza della palizzata non permette al detenuto di vedere il mare.

L'allarme.

Siamo all'allarme del 6 giugno 1897. Si sa com'erano severe le istruzioni date ai sorveglianti, i quali, anche «con i mezzi più decisivi, dovevano prevenire il rapimento o l'evasione del deportato.» (Consegna 1° giugno 1897)

Inoltre Dreyfus era stato avvertito che «alla più piccola dimostrazione attiva da parte sua o dall'esterno poteva correre il rischio della vita.» (Rapporto 7 marzo 1896)

Gli allarmi causati dalla comparsa di una vela sull'orizzonte, potevano dunque essere fatali al deportato; quello del 6 giugno ne è una prova.

«Il 6, alle 6,55 della sera un razzo veniva lanciato dall'isola del Diavolo. Appena lo vidi corsi al telefono per chiamare all'armi all'Isola Reale e per dare ordini.

«Nello stesso tempo il sorvegliante principale Kerbrat mi avvisava che una grande goletta, in direzione sud-ovest, entrava nel piccolo golfo formato dall'Isola Joseph e l'Isola del Diavolo. Ordinai di far fuoco e polvere contro di essa (una salva di tre colpi di fucile, poichè il cannone-rivoltella era nascosto dalla palizzata del deportato), e di tirare a palla se la goletta continuava ad avanzare.

«Ma ai primi colpi si levò un forte vento, e la goletta virò di bordo, in direzione nord-ovest, cioè ritornò d'onde veniva, mettendosi fuori di tiro dei fucili.

«Intanto mi imbarcai in un canotto con otto sorveglianti armati di fucile e rivoltella, e la scialuppa a vapore accendeva i suoi fuochi.

«Giunto alle 6,25 all'Isola del Diavolo, trovai il cannone-rivoltella in batteria ed i sorveglianti al loro posto di combattimento.

«*Il deportato, che si era svegliato di soprassalto, si era drizzato sul letto ai colpi di fuoco, e si era subito ricoricato sul dorso senza più muoversi.*

«Il sorvegliante di guardia *crede aver visto gli occhi di Dreyfus sopra di lui.*

«La goletta si allontanò, e nessuna misura di rigore fu presa contro Dreyfus.

«*Comunque sia stato, questo allarme fu necessario per permetterci di conoscere su quali elementi possiamo contare in caso di pericolo.*»

Un'inchiesta fu fatta sulle manovre della goletta.

«Risulta da tutte le informazioni raccolte che la deposizione del capitano Nash (comandante la goletta inglese *Napowet* del porto della Barbada) è esatta, e in queste condizioni l'incidente verificatosi deve essere attribuito ad un caso di forza maggiore, non essendovi stata alcuna intenzione di tentare nè un colpo di mano, nè un rapimento. (Rapporto del signor Daniel, 10 giugno 1897).

Nuova dimora.

Il 25 agosto 1897 Dreyfus è trasferito in un nuovo casotto, su di un rialzo. E' simile al precedente. La palizzata è a travi acuminate, alta m. 2,40, su di un muro a secco alto circa m. 2,50.

Essa però non è più sana dell'altra, che era mal ventilata e umida.

[illegible]

«Lo supponevo». E quando arrivò nel nuovo casotto mi disse: «Ah! è qui che [illegible] sepoltura!» (Rapporto Daniel, 25 agosto 1897).

Infine dal 20 dicembre 1898 Dreyfus fu autorizzato a circolare, sorvegliato dai guardiani, fuori della palizzata, nel perimetro del campo trincerato, ogni giorno dalle 9 alle 11, e dalle 14 alle 17.

Le parole di Dreyfus.

Il contegno di Dreyfus durante i quattro anni è nettamente caratterizzato; egli non ha cessato di protestarsi innocente, di reclamare «la luce completa sullo spaventevole errore giudiziario di cui era vittima.»

La sua tenerezza pei suoi non si è smentita un solo istante, e conservò un contegno sottomesso senza qualsiasi velleità di rivolta o tentativo di evasione.

Il 1 marzo 1895, quando fu avvertito che ogni suo tentativo di fuga sarebbe stato punito con l'estremo rigore, rispondo che si sottometto senza riserva.

«Io giuro sull'onore, perchè il mio onore è, credetelo, in tutto ciò, rimasto intatto, che attenderò con rassegnazione il momento in cui la mia innocenza sarà riconosciuta. Io non sono colpevole, e non è possibile che ben presto non se ne abbia la prova.» Pronunciando queste parole le lagrime erano negli occhi di Dreyfus. (Rapporto mensile, marzo 1895).

Il 2 luglio, interrogato sulla sua salute, risponde: «Io sto bene adesso. E' il cuore che è ammalato. Niente.....» Le sue parole diventano inintelligibili e sono troncate dai singhiozzi. Egli piange per circa un quarto d'ora. (Rapporto mensile di luglio).

Il 15 agosto, rispondendo al comandante superiore, dice, singhiozzando: «Il signor colonnello Du Paty mi aveva promesso, prima della mia partenza dalla Francia, di far continuare le indagini; io non avrei mai pensato che potessero durare tanto tempo; spero che riusciranno presto.»

Il 31, non ricevendo lettere dalla famiglia, scoppiò in pianti, dicendo: «Sono dieci mesi che soffro orribilmente» (Rapporto agosto 1895).

Il 7 settembre riceve 10 lettere, e piange dirottamente leggendole.

Il 2, verso le 5 del mattino, il condannato ebbe uno spasmo, e pianse, dicendo che il suo cuore scoppiava (Rapporto settembre 1895).

Il 2 ottobre riceve 11 lettere, che legge avidamente, e dopo un istante di riflessione esclama:

«Da un pezzo mi sarei ficcata una palla nella testa se non avessi mia moglie e i miei figli.» (Rapp. ottobre 1895).

Il 31 dicembre chiede di telegrafare alla moglie, «Ricevuta lettera, salute buona, baci»; ma non glielo permettono.

Nel gennaio 1896, dopo la partenza del comandante superiore, che gli disse che la sua supplica al presidente della Repubblica era stata respinta, si intese il condannato esclamare ad alta voce:

«Me l'aspettavo! Dalle ultime lettere vedevo bene che mi si nascondeva qualche cosa. Povera umanità! Si discute mentre un uomo che è innocente rimane fra quattro mura. Talvolta ho voglia di demolire tutto, [illegible]..... Noi [illegible] è così che debbo fare; debbo andare fino in fondo per mia moglie, pei miei bambini..... Però tutto ha un fine.» (Rapporto gennaio 1896).

Seguono di mese in mese i rapporti dalle lagrime di Dreyfus, che lotta contro una terribile forza a lui ignota sempre nel pensiero della moglie e dei figli.

Il 9 agosto domanda dei libri. Egli ha molto pianto e vuole «tentare di dimenticare, perchè io non posso pensare che con eccessivo dolore al cervello e non posso nemmeno rileggere le lettere di mia moglie.» (Rapporto agosto 1896).

Ma si fa forza e torna a rassegnarsi.

Quando chiede una farmacia, e gliela rifiutano, dà in smanie, e grida: «Non si ha il diritto di farmi morire a fuoco lento, con tutti i supplizi..... Voglio metter fine ad un'agonia troppo prolungata..... Io credo di impazzire. Io sono vittima..... Se vi sono colpevoli, essi stanno al Ministero della guerra, che mi ha designato come vittima per nascondere le infamie commesse.» (Rapporto ottobre 1897).

«La mia famiglia vuole la revisione del processo. Non è ciò che è necessario, bensì la scoperta della verità; questa è la riabilitazione piena e intera. Per questo voglio vivere.» (Rapporto maggio 1897)

L'11 dicembre 1897 Dreyfus esce dalla sua riserva. Vuol sapere che ne fu delle «promesse fattegli dopo la condanna» e non avendo risposta, esclama:

«Dottore, io sono sfinito di forze; ciò che più temo è di perdere la testa, ed io preferisco morire che perdere la ragione. Io me ne vado....., vi domando il mezzo di sostenermi in vita ancora per un mese. *Se allora non riceverò notizie dalla mia famiglia*, sarà finita. Del resto non temo la morte..... sollevatemi!» (Rapporto dicembre 1897)

Tutto il 1898 e i primi mesi del 1899 il condannato fu in un'alternativa di speranza e di disperazione. Egli cercò di indovinare negli occhi dei guardiani il risultato dell'opera della sua famiglia, e mantiene una lunga corrispondenza con i suoi.

Durante i quattro anni di detenzione Dreyfus ha scritto più di mille lettere, dirette alla moglie, al fratello, al presidente della Repubblica, ai ministri, al generale Boisdeffre, ecc.

«La lettura delle lettere di famiglia potendo turbare il capo del distaccamento ed i sorveglianti rimette la stessa la corrispondenza al condannato.» (Estratto testuale del Rapporto Daniel).

La salute di Dreyfus.

Dreyfus ebbe crisi di cuore a più riprese, e nel dicembre 1895 soffrì di febbri e dolori al capo. Nel febbraio 1896 soffrì sincopi e soffocazione [illegible] dal suo stato morale.

Nell'aprile 1896 subisce crisi nervose. In giugno 1896 ha febbri e congestioni al cervello. Una notte tentò alzarsi dal letto, ma cadde ferendosi il capo; il sorvegliante lo soccorse. In ottobre 1896 crisi nervose, palpitazioni di cuore, crispazioni.

«Il silenzio continuo al quale fu sottoposto causa una grande influenza sulla sua lingua. Egli non risponde che con sforzi di articolazione, e poichè le frasi non gli vengono direttamente, è obbligato riprendere le parole per esprimersi.» (Rapp. aprile 1897)

Il 1° ottobre 1897 Dreyfus ha una sincope per crisi nevropatico-cerebro-cardiaca d'origine morale. (Dichiarazione medica).

In dicembre soffrì di febbri che gli dànno il delirio. Ha paura di perder la ragione, crede di morire.

Dopo d'allora la salute di Dreyfus è fortemente scossa; ha visioni frequenti e crisi fortissime, ma, grazie alla sua forza morale, si rimette alquanto poco prima di partire per la Francia.

L'Inghilterra e l'Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

La *Corrispondenza Politica* pubblica che i negoziati tra il Gabinetto inglese ed il negus Menelik per la delimitazione delle rispettive sfere d'influenza verso il Sudan non hanno condotto sinora ad alcuna intesa.

Le divergenze riflettono tuttora le due provincie equatoriali del Ghedareff e del Gallabat, [illegible] rinunciare alle sue pretese. Però si ritiene escluso ogni pericolo di serie complicazioni e si propende piuttosto a credere che tra l'Inghilterra e l'Abissinia si stabiliranno condizioni suppergiù uguali a quelle esistenti tra l'Italia e Menelik.

Il negus non oserà provocare l'Inghilterra, tanto più che egli teme che questa e l'Italia potrebbero coalizzarsi contro l'Abissinia.

Makonnen era stato nominato ras del Tigrè appunto per rivolgere tutta la sua attenzione a quella eventualità. Così stando le cose, Leontieff corre il rischio di restare per parecchio tempo governatore puramente onorario di quelle due provincie.

Questa notizia era già stata data da noi parecchi giorni fa in un telegramma da Londra.

Gli acquisti di grano.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

L'*Agenzia Italiana* pubblica: «Le ingenti provviste di grano che si attribuiscono al Ministero della guerra sono esagerate, forse a scopo di speculazione.

«Il fabbisogno dell'esercito si aggira intorno ad una media di 350 mila quintali all'anno. Quindi, se è inverosimile che il Ministero della guerra ne abbia provveduto una scorta di 700 mila quintali, è ancora più inverosimile che abbia ordinato degli acquisti per altri 200 mila quintali.

«Le provviste di grano superarono nell'anno scorso il fabbisogno perchè si voleva provvedere, come in realtà si è provveduto, ai Comuni che ne erano privi; ma siamo in grado di affermare che non esiste nè uno *stock* di grano così colossale da superare il fabbisogno di due anni, come si pretende, nè che si siano ordinati ingenti acquisti oltre il limite immaginario dei 700 mila quintali che si possederebbero di già.»

Ministri in conferenza.

Roma, 8, ore 22,10. — Oggi l'on. Boselli e l'on. Bettolo conferirono insieme lungamente.

Il sottosegretario all'istruzione.

Roma, 8, ore 20,25. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, il sottosegretario al Ministero dell'istruzione pubblica sarebbe già nominato di accordo fra gli onorevoli Baccelli e Pelloux, ma non se ne farà il nome che dopo il Consiglio dei ministri del 15 corrente.

Il movimento nelle Prefetture.

Roma, 8, ore 20,35. — L'annunziato movimento nel personale delle Prefetture si pubblicherà nel Bollettino del 20 corrente.

Il successore di Giletta.

Roma, 8, ore 20,15. — Quanto prima si provvederà al comando della Brigata *Cremona*, lasciato vacante per la disponibilità in cui fu messo il generale Giletta.

Fra socialisti e repubblicani.

Roma, 8, ore 22,5. — L'*Avanti!* attacca l'onorevole Bovio che in un articolo pubblicato sull'*Italia* non si mostrò troppo entusiasta del metodo dell'ostruzionismo.

L'*Avanti!* dice che occorre purgare l'Estrema Sinistra dai timidi e dagli incerti.

L'articolo parla dell'azione comune dei partiti estremi nelle prossime elezioni, ma prova che vi è dissidio fra i socialisti ed i repubblicani.

Il telefono senza fili in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,5:

Il Ministero della marina ha dato già le opportune disposizioni perchè venga svolto lo studio del funzionamento del telefono senza fili in tutte le sue applicazioni sulle navi delle varie squadre, essendo ormai accertato e confermato dai fatti che la invenzione è del più alto interesse sia per la marina da guerra sia per la marina mercantile.

Le ultime importantissime modificazioni apportate dall'inventore agli apparati permettono con precisione e chiarezza la segnalazione [illegible] navi in moto a considerevole distanza e la corrispondenza fonografica tra nave e nave e dalla costa alle navi e viceversa.

Il Ministero della marina e il comando del dipartimento marittimo della Spezia, ove si svolgono gli esperimenti, hanno dimostrato il maggior interesse per questa invenzione.

La tassa sul bestiame a Torino.

Roma, 8, ore 20,45. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Comune di Torino ad applicare per il quinquennio 1899-1903 la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata nelle sedute del Consiglio comunale del maggio 1898.

La cedibilità degli stipendi.

Roma, 8, ore 22,10. — La Sezione civile del Consiglio di Stato decise di sospendere ogni decisione sopra la questione della cedibilità degli stipendi degli impiegati per potere avere schiarimenti dal Ministero.

I ricevimenti del Papa.

Roma, 8, ore 20,45. — Il Papa, che sta di salute bene, ricevette oggi alcune Deputazioni.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,17:

Si assicura che al ritorno di Pelloux si riprenderà il movimento dei prefetti.

*** Il Vaticano decise che si tenga un'Esposizione di oggetti destinati al culto durante l'anno santo.

Sulla tomba di Cairoli.

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 20,10:

Per la ricorrenza del decimo anniversario della morte di Benedetto Cairoli, la Giunta municipale, i reduci garibaldini, i superstiti dei mille ed altre Associazioni, insieme con gli amici di Cairoli si recarono oggi al sepolcreto di Groppello per deporre sulla tomba di Cairoli corone votive, in segno di reverente e costante omaggio alla memoria dell'illustre e compianto patriota. Vi partecipò pure la rappresentanza dei veterani di Milano, con a capo il colonnello Majocchi, il glorioso mutilato di Calatafimi, colla bandiera e con una bellissima corona.

Sulla tomba degli eroi parlarono splendidamente il cavaliere Emanuel, sindaco di Groppello-Cairoli, il colonnello Majocchi e il deputato Rampoldi.

Alla vedova del glorioso estinto pervennero nella giornata moltissimi telegrammi da tutte le parti dell'Italia.

L'"Amphitrite,,

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 18,20:

Stamane ha lasciato il nostro porto il regio *yacht* ellenico *Amphitrite*, al cui bordo re Giorgio compì recentemente la traversata dalla Grecia all'Italia.

Come è noto, il re trovasi ad Aix-les-Bains.

La stampa russa e le voci di abdicazione dello tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 16,20:

La stampa russa è unanime nell'esprimere [illegible]

La *Novoje Vremja* dice che è ridicolo credere lo tsar disposto a rinunciare al trono quando occupa tutto il suo senno e la sua attività per fare in modo che la Russia rimanga alla testa del movimento umanitario che caratterizzerà questa fine di secolo.

Le *Novosti*, scherzando, annunziano a Blowitz che nelle vicinanze di Pietroburgo si è aperto testè un nuovo Manicomio.....

Lo *Sviet* meravigliasi che un giornale così serio come il *Times* possa accogliere da un suo corrispondente simili baggianate.

Minacce della Russia alla Cina.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 16,20:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pechino: «Giers diresse al Tsung-li-Yamen una Nota dichiarante che la conclusione d'un'alleanza cino-giapponese sarebbe una grave ingiuria alla Russia, ed avrebbe gravi conseguenze nella Cina.»

Il ravvicinamento franco-tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 20:

In un'intervista pubblicata sul *Berliner Tageblatt*, un diplomatico russo dice che è possibile il ravvicinamento franco-tedesco, non avendovi la Russia nulla in contrario, perchè l'alleanza franco-russa riguarda solo le questioni europee, e non quelle coloniali.

Del resto la Russia sarebbe già, secondo il diplomatico, stanca della Francia, paese poco stabile e nevrotico, che minaccia di disfarsi per l'affare Dreyfus.

Il nuovo Gabinetto belga.

Bruxelles, 8 *(Stefani)*. — *Camera dei rappresentanti.* — L'aula e le tribune sono popolate. *Smet de Nayer* presenta il nuovo Gabinetto. Legge una breve dichiarazione dicente che il Gabinetto riguardo alla riforma elettorale applicherà completamente il sistema della rappresentanza proporzionale.

Il socialista *Vandervelde* combatte la rappresentanza proporzionale. Si approva con voti 68 contro 10 l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Landsheere, del partito cattolico.

Il titolo di principe a Münster.

Parigi, 8 *(Stefani)*. — L'imperatore di Germania ha conferito il titolo di principe all'ambasciatore tedesco Münster, pella sua azione spiegata nella Conferenza dell'Aja.

Disordini in Ispagna.

Madrid, 8 *(Stefani)*. — I gruppi repubblicani di Castellon si recarono dinanzi al carcere per chiedere la libertà dei detenuti in seguito agli avvenimenti di domenica scorsa. Il picchetto di guardia al carcere dovette sparare in aria. La truppa intervenne e disperse i dimostranti. Regna grande agitazione ed effervescenza nella popolazione.

Disordini a Grandecomoro.

Parigi, 8 *(Stefani)*. — Essendo stati segnalati disordini a Grandecomoro, vi venne inviata una nave da Majunga.

Roca nel Brasile.

Rio Janeiro, 8 *(Stefani)*. — La squadra argentina, col presidente generale Roca, è arrivata ed è stata ricevuta dal presidente Campos Salles e dalle Autorità.

La popolazione fece a Roca un'accoglienza entusiastica. Le feste preparate in suo onore dureranno nove giorni.

L'eterna questione del Transvaal.

Pretoria, 8 *(Stefani)*. — Risulta dalla corrispondenza fra il residente inglese ed il Governo del Transvaal, letta al Volksraad ieri, che il Transvaal non poteva più accettare la domanda Chamberlain tendente ad impedire l'applicazione della legge sulla franchigia elettorale, perchè, conformemente al desiderio espresso da Milner, era già stata sottoposta al Volksraad. Questo in seduta segreta approvò tale risposta. Credesi che il Transvaal si opporrà ad ogni ingerenza nei suoi affari interni, ma accetterà le proposte ragionevoli.

LE OMBRE

UN'AMICA.

Sono ormai passati due anni dal giorno ch'ella mi disse calma e sorridendo: — «Perchè non resteremmo amici dopo essere stati amanti! Nessun odio può crescere sul nostro amore, che si dilegua naturalmente poichè è compiuto, come un corso d'acque nel mare. Se la nostra passione è esaurita, la nostra amicizia rinasce. Io non vi offendo dicendovi: «non vi amo più»; anzi sembra che io vi sollevi. Voi soffrivate il mio amore come un peso atroce, ma con un sorriso di gentilezza: ora io vi libero di questo peso, e il liberarvene non mi costa molte lacrime. Così eccovi anche immune da rimorsi. Perchè non resteremmo amici dopo essere stati amanti!» —

E alle quiete parole seguì una stretta di mano franca e sicura: un «arrivederci» detto a chiara voce.

Ma per due anni non ci siamo più riveduti; io non amo rivedere una casa che ho un tempo abitato e che ora mi è estranea e chiusa: o le architetture della facciata non mi appagano.

Io dunque non la ho perseguita: ella sempre gaia e voluttuosa, sempre fresca e odorante ha trovato altri accompagnatori [illegible] via della giovinezza.

L'altro giorno solamente, per una stranezza di casi non facilmente imaginabile, mentre io cercava frescura per un filare campestre di pioppi ho ritrovato donna Elena, calma e sorridente come quel giorno, in attitudine di attendermi, a capo del viale.

Ma non più lieta come allora: nè tuttavia, triste: piuttosto soffusa di una dolce malinconia, che annobiliva il suo volto pallido e magro, che rendeva stanca, senza prostrarla, la sua persona esile e flessuosa.

Noi villeggiamo in ville assai vicine; il sentiero che mi accompagna alla sua è ombrato di alti pioppi e fresco; il giardino dove ella passa molte ore del pomeriggio è atto ai sogni, tranquillo e antico:.... perchè io non dovrei andare da donna Elena, dall'amica!

Sarebbe, io penso, scortesia: dopo le parole d'un tempo lontano, ma rinnovatemi l'altro ieri a capo del viale!

Infine quale rammarico può adombrare i nostri colloqui! Non mi ha ella offerto, se non il fiore, il frutto primo della sua giovinezza! non ho io consumato molti giorni della mia giocondamente in suo onore, dimenticando le studiate carte e gli antichi poeti! Non le ho io anche consecrato alcuni madrigali non mai pubblicati che avevano un sapore Guinicellesco e un'andatura fresca da renderglieli preziosi, benchè donna Elena intenta a raccogliere li elogi più sottili!

Ben è vero che due versi dicevano:

> Amor che mi trarrà di te pensoso
> Per sempre la sola e io pure...

e questo era un asserire menzognero, e io ero conscio dell'arroganza della menzogna. Ma sembrava sincero come ella sembrava fedele.

Io non ho dunque altra menzogna a rimproverarmi: e questa è una menzogna universale e necessaria.

Certo ella sapeva anche l'inganno, ma voleva fingere di non sapere per dignità femminile; mentre pur intuiva che io sapevo che ella sapeva e che non voleva sapere.....

Terribili quisquiglie, sepolte dal tempo: gingilli polverosi che è dolce lasciar dormire negli angoli dei salotti.

***

Noi possiamo dunque tenderci la mano, guardarci negli occhi, parlare di tutto senza tremori; discorrere a lungo anche della nostra passione. Forse noi amiamo ancora la nostra passione, perchè la circondiamo di riverenza e la ricordiamo con parole discrete e indulgenti; chiamandola sempre «la calma passione». Pure io non so dir molto allegre le mie visite a donna Elena.

Appena io varco i cancelli del suo giardino, appena io la vedo sotto la pergola ombrosa attediarsi nella lettura, subito ch'io mi seggo accanto a lei, dinanzi allo stridere perenne di una fontanella: io sento in me cadere un velo, e guardo la vita come dietro una nebbia.

E' il passato che si pone fra noi e si ravviva dalla vicendevole presenza: è la giovinezza che piange ai limiti dell'ombra indugiando prima di sparire per sempre: e le rame di cui ella si cinge poi che sono avvizziti i fiori, non si gravano di alcun frutto. Stridono aride e secche nella mano che le frantuma. Povera signora Elena! bella e soave e amata: discretamente dal marito, follemente da un amante: eppure *soffusa di una dolce malinconia.*

Di questo suo amante parliamo alcuna volta. «Ah! ella dice, con voi era la pace, con questo è l'angoscia. Egli mi affanna; le sue parole mi scuotono e mi logorano e mi tormentano: le vostre mi alleggerivano, mi rinfrescavano. Ricordate!»

Io ricordo donna Elena.

Con che impeto balzavate alla soglia quando mi sentivate giungere, e come vi abbandonavate, pure in voi ritenuta, fra le mie braccia. Mi pareva talvolta che voi voleste fuggirmi come uno zampillo.

Allora la giovinezza ci vietava di conoscere l'artifizio di cui ci avvolgevamo: ora che lo conosciamo non ce ne possiamo più divellere.

Che cosa è quell'amore, quest'amore, un nuovo amore, tutto l'amore per cui ci affanniamo noi, uomini di mondo! Una nuvola, che noi possiamo plasmar di mille imagini, e che in sè non ne ha alcuna.

Non sarebbe stato assai meglio, donna Elena, appagarci di doni più semplici, volgerci alle cose famigliari, serenarci nella pace domestica!

Forse allora saremmo giunti per una via selvatica e umile in vista alla vera felicità dell'amore. Questo è il nostro accoramento: ma non ce ne rattristiamo per carità; nè vogliate dar un significato morale a queste mie parole. I pomeriggi estivi sono lunghi, donna Elena; bisogna ben alternarli di luci e di ombre.

UN PARAGONE.

Io posseggo un antico boccale assai strano e curioso. Poichè essendo panciuto e opaco in basso, nella parte superiore è più sottile e

frastagliato in tutto il suo spessore di figure con pampini: per modo che, a chi volesse usarne per bere, la bevanda si verserebbe da tutte le frastagliature prima che toccare il labbro. Anzi al labbro non ne giungerebbe goccia. Pure il vaso è stato fatto per uso di boccale, e porta sul collo del piede una scrittura turchina: « Bevi, e sii felice ».

Certo vi è un artifizio; e l'artifizio è questo: che le pareti del boccale sono doppie e vuote, e l'acqua vi penetra da certi bucherelli sparsi nel fondo; sicchè verrebbe per segreta via sino ad un forellino che è nell'abboccatura, se tu sapessi apporre le tue dita in una certa maniera tra i frastagli, turando così alcune aperture della parete che lasciano sgorgar l'acqua.

Il ritrovarlo non è agevole, e se uno ha fretta ed è impaziente si rimarrà con la sete; e avendo così presso il tesoro limpido dell'acqua, se lo spargerà tutto addosso anzi che saporarne una sola goccia. Ma chi sarà accorto e non frettoloso, potrà bere a piccoli sorsi e dissetarsi.

Io ho sovente paragonato questo filosofico boccale alla vita, di cui mi sembra una bella imagine.

Francesco Pastonchi.

La deposizione che farà il generale Mercier A RENNES.

Un nostro telegramma da Parigi ci ha informati che un redattore dell'*Agence Nationale* ha raccolto da un amico intimo del generale Mercier qualche confidenza intorno a quanto il generale stesso deporrà nel processo di Rennes.

Questo sistema di « intervistare » gli amici intimi di qualche personaggio interessato in qualche faccenda è stato da poco tempo inaugurato, ma, a dire il vero, se è troppo comodo per colui che non vuole compromettersi con delle dichiarazioni, per poi, all'occorrenza, giocare allo « scarica barile », non può avere, specialmente nel caso attuale, l'importanza che i partigiani vogliono attribuire alle confidenze.

Non pertanto, a scopo per lo meno di curiosità, troviamo opportuno citare qualche passaggio di queste confidenze del Mercier all'amico intimo:

« Non dubitate che il capo dell'esercito abbia dovuto avere delle ragioni di altissima gravità per resistere alle obbiezioni diplomatiche del signor Hanotaux e far arrestare e giudicare il capitano Dreyfus. Il generale Boisdeffre è, come lui (Mercier), in grado di far conoscere l'alta personalità straniera la quale ha officiosamente informato il Governo che allo Stato Maggiore tedesco venivano date informazioni dallo Stato Maggiore francese di Parigi.

« Su questo punto l'Ambasciata germanica è posta direttamente in causa. Il generale Mercier possiede le *prove* che l'Ambasciata tedesca da molto tempo è diventata un nido di spionaggio. Uno dei suoi predecessori al Ministero della guerra aveva autorizzato una notte il colonnello Vinard a far visitare dall'Ufficio di spionaggio la cassaforte dell'addetto militare tedesco; furono fotografate (di notte! e furtivamente!) e furono copiate in fretta le informazioni che erano nella cassa, ed è da quell'epoca che il Ministero della guerra possiede la chiave del sistema praticato all'Ambasciata.

« Ora, in materia di spionaggio, non ignorate che le prove morali sono spesso più sicure delle prove materiali: abbondano, il generale Mercier l'afferma; anche nel cerchio ristretto nel quale la Corte di Cassazione ha chiuso il Consiglio di guerra, l'ex-ministro Mercier è in grado di fissare il dovere del Consiglio di guerra.

« Alla Cassazione il generale Mercier ha voluto limitarsi (e perchè?) a non dare alla Corte il mezzo giuridico da essa cercato di cancellare una sentenza che egli riteneva giustamente pronunziata; ma davanti coloro che devono, *ex novo*, giudicare un ufficiale dell'esercito francese, egli è risoluto andare più lontano e dire ai giudici, all'esercito, al paese le ragioni ed i fatti i quali esigono una condanna che, secondo lui, non può esser dubbia.

« L'ex-ministro della guerra desidera la luce all'udienza pubblica; non pertanto, riguardo alla comunicazione al Consiglio dell'incartamento segreto, il generale Mercier è persuaso che si dovranno decretare le udienze a porte chiuse. Egli si terrà a disposizione dei giudici e della Difesa, se questa sarà ammessa alla discussione dei più gravi documenti che interessano la difesa del paese.

« Sul *bordereau* e sulla discussione dei periti il generale riserva qualche cosa di cui i suoi amici non hanno potuto strappargli il segreto. Egli conosce l'origine e la vera paternità del *bordereau*.

« Egli si è munito di documenti giustificativi raccolti da se stesso, e se il Consiglio gli permette una dimostrazione scientifica sui documenti, appoggiata a fatti e confermata da incidenti diplomatici della maggior portata, la deposizione del generale Mercier sarà sensazionale.

« Intorno alla questione della comunicazione dell'incartamento segreto bisogna attendersi una spiegazione in contraddittorio fra Casimir-Perier e il generale Mercier. Si tratta di ordini dati al colonnello Picquart di non aprire l'incartamento segreto se non a domanda dei giudici del Consiglio e di tenere al corrente di tutti gli incidenti d'udienza il presidente della Repubblica. Ora vi ha disaccordo su questo punto fra Mercier e Casimir-Perier.

« Le confessioni di Alfredo Dreyfus riservano ancora alla diplomazia altre inquietudini, e su questo punto il generale Mercier non è deciso a tener conto dei desiderii che gli vengono espressi. Egli considera per buone e valevoli le confessioni che egli ricevette dal capitano Lebrun-Renaud, di cui è pronto a dare atto al Consiglio di guerra.

« Fu per ordine suo (di Mercier) che il capitano Lebrun-Renaud si è recato all'Eliseo dal capo dello Stato, e se la visita del signor De Münster al presidente della Repubblica, a nome dell'imperatore, ha impedito a Casimir-Perier e a Dupuy di ricevere all'Eliseo il racconto di queste confessioni, il generale Mercier è pronto a far conoscere le ragioni di alta convenienza internazionale che hanno dato motivo all'attitudine del capo dello Stato e a quella del presidente del Consiglio.

« Non si tratta di avere un effetto di udienza, mi potete credere, ma bensì si tratta di scrivere a Rennes una pagina di storia contemporanea. »

Una tragedia dell'adulterio a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 16:

Certo Molinaut, impiegato di commercio, avvertito da una lettera anonima che sua moglie lo tradiva con un certo Bouvral, ieri la seguì nascostamente. Vedutala entrare nella casa dell'amante, Molinaut vi entrò egli pure, e, estratta una rivoltella, sparò contro gli adulteri.

La moglie rimase ferita gravemente, l'amante, invece, rimase illeso.

Molinaut si recò poscia a costituirsi alla Polizia.

Grave sciopero a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 18,50:

I fochisti, impiegati della Compagnia parigina del gas e specialmente quelli addetti alla distillazione, decisero stanotte di scioperare con quattrocento voti favorevoli su settecento votanti, chiedendo un aumento di salario.

La Compagnia afferma che gli scioperanti guadagnano dai dieci ai dodici franchi al giorno, cosa più che in ogni altra città d'Europa. Essa spera di poter fornire il gas alla città ancora per una settimana se lo sciopero non si estende.

La vita che si vive

Le cuoche di Berlino sono in un quarto d'ora di.... ebollizione, e vanno manifestando i loro malumori in una serie di riunioni, nelle quali sanno mettere in rilievo delle qualità oratorie non comuni.

— Prima ancora di varcare la soglia della sala — nota un cronista — si ode un vocìo confuso, invano dominato dagli squilli del campanello presidenziale.

Come si capisce subito che le brave ragazze non hanno la lingua..... affumicata.

Raccolgo a volo qualche frase:

— Abbasso i cuochi. Non vogliamo più maschi in..... cucina. (*Bene! Bene!*)

— Vi ringrazio delle vostre approvazioni, ma vi prego di non interrompermi, perchè altrimenti perdo il..... *filetto* del discorso e allora non c'è più..... *sugo* a parlare. Rispondete soltanto a questa mia domanda: Siete voi..... *stufate* della concorrenza che ci fanno gli uomini? (*Sì! Sì! Sì!*)

Avete voi del *fegato!* (*Urragano di sì*)

E allora facciamo un bel *ripieno* di lagnanze; mettiamoci molto pepe e molto sale e presentiamolo in tavola ai padroni.

Chi ha delle ragioni le esponga.

A questo punto il vocìo si fa assordante; nessuno si cura più del campanello presidenziale.

— Colleghe, badate che noi facciamo un orribile *pasticcio!*

Un ascoltatore osserva:

— Ecco una nuova dimostrazione della utilità degli studi classici.

— Non capisco.....

— Sicuro! la riunione riuscirebbe assai più ordinata se queste ragazze conoscessero le lingue..... morte.

***

Un assiduo, ardente fautore del nuoto, mi prega di segnalare il caso fortunato toccato al sarto Lutz.

Tempo fa il Lutz, oberato di debiti e perseguitato dai creditori, era fuggito dalla natia Germania e si era ricoverato a New York.

Colà il poveretto aveva trovato bensì un po' di pace, ma non aveva, pur troppo, trovato quel benessere materiale che invano da tanti anni cercava.

Il destino gli serbava però una fortuna inaspettata.

Un giorno in cui, seduto sopra la riva del mare, meditava melanconicamente sui non lieti casi della vita sua, vide capovolgersi una barca su cui vi erano tre signori.

Il Lutz, abile nuotatore, si gettò tosto in acqua e li salvò tutti tre.

Poco dopo sopraggiungevano sul luogo i genitori di uno dei naufraghi, ai quali era giunta notizia del disgraziato caso.

Essi credevano di trovar morto il figlio; invece lo trovarono vivo e sorridente.

Essendo milionari, essi vollero compensare splendidamente il bravo sarto, il quale così diventò di punto in bianco ricco.

Il Lutz, da quest'uomo, si è affrettato a pagare subito i debiti lasciati in Germania.

Questa fortuna non gli sarebbe toccata — nota il mio assiduo — se il povero sarto non avesse saputo nuotare.

Siccome però la fortuna è toccata in parte anche ai creditori, così si può tirare anche questa conseguenza:

Prima di fare credito a chi ve lo domanda, è utile assicurarsi che il richiedente sappia almeno nuotare.

***

Una strana preghiera.....

Una giovane creola dell'America del Sud, era uscita a prendere il fresco con alcune sue amiche in un bosco vicino a casa sua. Tutto ad un tratto s'ode fra gli alberi da varie parti la cantilena: *Ora pro nobis!* E, dopo una breve pausa, altre voci si susseguono dicendo: *Amen! Amen!*

La creola cerca da tutte le parti e non trova alcuno; finalmente scorge su di un ramo un pappagallo, poi un altro, poi parecchi pappagalli. Un'intera famiglia, padre, madre, figli e probabilmente anche dei cugini.

Di tratto in tratto il silenzio del bosco era rotto dalle stesse identiche parole: *Ora pro nobis!* Poi, come un'eco, altre voci ripetevano: *Amen! Amen!*

L'avventura era abbastanza singolare e senza dubbio non era facile trovare la chiave dell'enigma, quando un pappagallo lasciò il ramo dell'albero, e venne a posarsi tranquillamente su una spalla della creola. E, come un saluto, le mormorò all'orecchio: *Ora pro nobis!*

Il pappagallo era una vecchia conoscenza della creola; esso aveva vissuto alcuni anni nella stessa sua casa, assistendo ogni sera alla preghiera in comune che veniva recitata ad alta voce.

Fuggito nel bosco, al calar del sole, ei si mise a ripetere la preghiera, e gli altri pappagalli lo imitarono. Così alla vera, come in una foresta incantata, non si udiva che quella preghiera:

— *Ora pro nobis! Amen! Amen! Amen!*

A scarico di ogni responsabilità, avverto che l'aneddoto è raccontato dal signor Loys Brueyre ad un redattore del *Journal des Débats*.

***

La penultima.

Dialogo al caffè.

— Che faccia melanconica, mio caro! Ma che ti è successo?

— Eh, sono atrocemente perseguitato dai creditori.....

— Ma hai dei debiti grossi?

— No, ma lo sai, i debiti sono come i bambini, più sono piccoli e più piangono!

***

L'ultima.

All'ambulatorio gratuito.

— Ah! dottore, sto assai male con questi occhi!

— Stareste peggio senza!

io per tutti.

L'ASSEDIO DI SUSA

I tiri a proiettile — Riepilogando.

Susa, 8 agosto.

(Costo) — Ieri mattina gli abitanti di Novalesa, Ferrera, Venaus e case alpestri circostanti abbandonarono, colla sorveglianza dei carabinieri e soldati, le loro case, prendendo chi la via di Susa, chi quella dei monti fuori zona pericolosa.

Quell'esodo a gruppi, a famiglie, in abiti festivi, rappresentava una scena caratteristica: una partenza d'emigranti. Alle 12 le borgate e le campagne erano deserte, non essendovi rimasti che i gravemente infermi e le persone addette alla loro cura, coll'obbligo però di restar rinchiusi in casa.

Molte sentinelle, munite di banderuole, impedivano il passo, indicando la zona soggetta al tiro.

All'ora del tiro, però, una nebbia densissima, la vera nebbia della montagna, scese su tutta la Val Cenischia, avviluppando ogni cosa. La natura s'era trasformata in un limbo, in un mistero.

Il tiro dovendo effettuarsi a notevole distanza, dalla regione Paradiso a Bosconero, attraversando longitudinalmente la Val Cenischia, e dovendo servire d'esperimento e dar luogo a studi rilevanti, non potè compiersi, essendo impossibile ogni osservazione. Se il tempo lo permetterà, lo si eseguirà fra giorni.

***

Le truppe da domenica non hanno più avuto azione in manovre, e non l'avranno che fra due o tre giorni. Non è però a dirsi che stiano in riposo e che godano gli ozi di Capua, tutt'altro. Terminata di fatto la manovra di domenica scorsa, è continuata tuttavia sulle carte e nella mente dei comandanti, tanto che si troveranno spostate in posizioni che la supposta manovra avrà deciso spettare ai due partiti.

L'ultima manovra avendo dimostrato che alcuni passi alpini occupati dalla difesa oppongono una resistenza che può durare più giorni, si troncò l'azione viva delle truppe e si presuppose che con dati rinforzi, l'attacco prolungandosi, poteva forzarli. Fra tre o quattro giorni quindi, e probabilmente il 12, il partito Ovest avrà forzato i passi a cui rivolse l'attacco e verrà a trovarsi a non avere più che ad assediare e debellare le difese di Giaglione e Pampalù.

Le azioni saranno perciò già più prossime a Susa e più concentrate verso il punto finale. Continuando i presupposti e le manovre sulle carte, è probabile che l'attacco e la presa di Susa, che doveva aver luogo il 20 corrente, si effettui prima e che prima, per conseguenza, finiscano le manovre d'assedio.

E' certo però che l'assedio della piazza di Susa, effettuato senza presupposti e lasciando alla difesa l'occupazione delle posizioni che in caso vero avrebbe, munendola di materiale e truppe adeguate, avrebbe una durata molto maggiore, nè tanto facile sarebbe l'arrivare a Susa.

Riepilogando ora le manovre sinora eseguitesi, si viene a conoscere che il partito Ovest, che già stava al Moncenisio, mosse di lì tentando la discesa non già per la Ferrera e per la via del Cenisio, ma bensì attaccando le posizioni principali della difesa alpina al di sopra di Bar e di Giaglione alla destra, e sui monti di Ferrera e Novalesa sulla sinistra.

Mirabile e ferma fu la difesa dello sprone di Bar. Come già vi accennai, le truppe mobili e le artiglierie, tanto del partito Ovest che quelle del partito Est, arrivarono all'altitudine di 3000 metri. Il battaglione alpino *Susa* aveva pernottato a 2700 metri, e la fanteria, dimostrando una forza di resistenza straordinaria, raggiunse anch'essa il ghiacciaio, manovrando efficacemente su terreno, o meglio su rocce e detriti, per nulla facile e dopo marce lunghe e faticose. Sulla sinistra della valle, e più propriamente sulle alture della Novalesa, si svolgeva contemporaneamente un'altra azione diretta all'aggiramento del Pampalù, che non riuscì.

Mentre ferveva la manovra di domenica scorsa, e le truppe e le batterie coronavano le creste di Bar, dall'alto della Berria del Cenisio un gruppo d'ufficiali francesi coronava quella punta, binoccolando e fotografando.

***

Ieri sera arrivò a Susa dal Moncenisio una Brigata d'artiglieria da campagna, che faceva parte del partito Ovest.

***

Sabato prossimo arriverà tra noi, per fermarsi alcuni giorni, S. A. R. il Duca d'Aosta.

In quel dì giungerà pure S. E. il generale Mirri, ministro della guerra, il comandante il I Corpo d'armata e altri generali.

Alloggeranno al civico castello.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Vittima del morso di una vipera.

UDINE, 7. — L'altro dì una donna di 30 anni, certa Gregoris Raffaella, maritata a Giuseppe Bagnariol, nel mentre stava rastrellando fieno in un prato di sua proprietà nel territorio di San Vito, venne morsicata da una vipera al piede sinistro. Alle grida della povera infelice accorse il marito che si trovava poco discosto; il quale si diede tosto attorno per trasportarla nella farmacia di San Vito. Ma non arrivò in tempo, poichè l'infelice, incinta da 8 mesi, moriva dopo pochi istanti fra indicibili spasimi.

Un morto e due feriti dal fulmine. L'arresto di un impiegato postale.

VARESE, 7. — Ieri, mentre imperversava il temporale, un fulmine cadde sopra la casa del cantoniere N. 44 della linea Mediterranea Gallarate-Laveno, mandando in frantumi le stoviglie della cucina e guastando quanto trovò sul suo passaggio.

Un figlio del cantoniere, d'anni 9, rimase colpito dal fulmine e reso all'istante cadavere.

Un suo fratellino minore riportò pure, oltre lo spavento, delle gravi ustioni su tutto il corpo.

Neanche la madre venne risparmiata, poichè le venne asportato di mano il candeliere che teneva per recarsi alle camere onde coricare i figli, riportando anch'essa delle ustioni non lievi.

— Dietro mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Varese, venne ieri arrestato nell'Ufficio delle poste svizzere, alla stazione internazionale di Luino, l'impiegato Martignoni Giuseppe, d'anni 24, ritenuto autore di un furto commesso a quell'Ufficio postale il 28 settembre 1898, ove da un sacco suggellato, e tagliato in seguito, venne trovato mancante un plico contenente 200 lire sterline in oro, provenienti da Genova e destinate alla ditta Kleinwort Recros e Comp. di Londra.

Fulmini che uccidono.

Abbiamo da Genova, 8:

Notizie da Porto Maurizio recano che durante una violentissima bufera che imperversò su vasta zona di quella provincia, il fulmine, nella località detta Passi a Mondatica, uccise il giovinetto Sebastiano Cravino, che allo scoppiare del temporale si era rifugiato sotto un albero colle pecore che guidava al pascolo.

Anche molte pecore rimasero carbonizzate.

Altre disgrazie dovute allo scoppio del fulmine si deplorano a Briga Marittima ed in altri vicini Comuni.

Scontro ferroviario.

Ci telegrafano da Varallo, 8, ore 19:

Il treno N. 546, carico di villeggianti, oggi urtava dentro la stazione contro una locomotiva la quale stava manovrando.

Rimasero danneggiate entrambe le locomotive. Non si ebbe per fortuna nessun ferimento.

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

8 agosto. — **Disgrazia o delitto** — In regione Rocchia del Comune di San Michele Mondovì, fu rinvenuto il cadavere di certo Rosso Giuseppe, d'anni 74, scomparso da casa sin dal giugno scorso. Il corpo era sostenuto da piante di ginepro, mentre le gambe appoggiavano su altre piante. Sul corpo si riscontrarono diverse fratture.

Il disgraziato in vita andava soggetto ad accessi di alienazione mentale, ma intanto dalle fratture riscontrate, l'Autorità sta indagando sulla misteriosa fine di questo povero vecchio.

LA MORRA.

8 agosto. — **Feste per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Gabetti.** — Fervono i preparativi per le feste d'inaugurazione del monumento a Giuseppe Gabetti, l'autore della Marcia Reale, inaugurazione che avrà luogo domenica prossima, alle ore 11.

La festa assume una speciale solennità per l'intervento delle rappresentanze del Governo e dell'esercito.

Anche S. M. il Re si è degnato di far conoscere al sindaco di La Morra ch'egli si farà rappresentare alla festa da un ufficiale generale.

SALUZZO.

8 agosto, (Mor). — **Fatto di sangue.** — La nostra città, già per corso di molti anni così tranquilla, era stata funestata a breve intervallo di tempo da due fatti di sangue. La settimana scorsa fu un uomo che uccise una donna, seguendo la quale, ieri invece una giovane che tentò uccidere l'amante. Certo F. G., vedovo, di anni 25, da otto mesi convive con Cavallera Rosina, d'anni 20, nativa di Bollard (Moriana) commessa di negozio. Sull'orizzonte limpido dei due amanti spesso spuntava qualche nube, provocata dalla insistenza di lei perchè la facesse sposa. Appunto in seguito ad uno di questi litigi il F. G. lasciò Torino e l'amante per recarsi a passare alcuni giorni in casa del fratello, proprietario di una liquoreria e pasticceria nella nostra città. Quivi veniva raggiunto dalla Rosina la quale rinnovò, ma invano, le sue preghiere all'amante, ed al diniego di questi, con disperato proposito, brandito un affilato coltello, che serve nel negozio da pasticcere per tagliare i dolci, ferisce l'amante con tre profondi tagli, uno alla guancia, uno al collo e l'altro al braccio destro. La feritrice venne subito arrestata ed il suo amante occorreranno una ventina di giorni per guarire dalle carezze della sua poco amabile Rosina.

Misteriosa fine di un negoziante italiano a Nuova York.

L'*Araldo*, di Nuova York, 29 luglio, reca:

« L'altra sera nella riviera dell'Est vicino a Market, era stato pescato il corpo d'un uomo sessantenne, quasi poveramente vestito e non aveva addosso alcuna cosa che potesse servire a stabilirne l'identità. Il cadavere per ordine dell'ufficio del coroner veniva portato alla *Morgue*, in attesa che si presentasse qualcuno a reclamarlo o ad identificarlo, ed infatti ieri a mezzogiorno la signora Teresa Ighina, abitante al N. 231, W. 39th Str., riconosceva nel vecchio annegato il padre suo Antonio Casazza, noto negoziante di frutta, domiciliato a New Britain.

« Ma la triste scoperta della signora non si è formata soltanto all'accertamento della morte del genitore; ella apertamente ha fatto l'accusa che suo padre deve essere stato derubato e gettato quindi nel fiume, basando le sue asserzioni sui fatti seguenti:

« Il signor Casazza era da poco giunto da New Britain, allo scopo di aprire un negozio di frutta alla 58ª strada e 6th Avenue.

« Egli aveva investito un capitale nell'impresa e sopraintendeva personalmente ai lavori di ristauro nel locale, che sarebbe stato aperto fra pochi giorni. Durante la sua permanenza in questa città abitava colla figlia, sentendosi così anche più sicuro, perchè teneva sempre addosso forti somme di denaro.

« La signora Ighina dice che il padre lasciò la casa di lei domenica sera verso le 5. Aveva allora nelle tasche 800 dollari, la maggior parte in biglietti da 100 dollari e un orologio d'argento. Mentre stava per uscire, ella lo consigliò a non portar seco tanto denaro ed egli le rispose che nessuno non era ben vestito, nessuno si sarebbe immaginato che egli tenesse tanto denaro sulla sua persona.

« Dopo d'allora Casazza scomparve e di lui non si seppe più nulla, fin quando ieri la figlia identificò il cadavere, guidata dalla Polizia, la quale da lunedì mattina aveva iniziato attive ricerche. Addosso al cadavere non fu trovato che un temperino: denaro, carte, orologio tutto era sparito! »

La nazionalità dei cinque linciati a Tallulah.

Scrive l'*Araldo Italiano* di Nuova York del 29 luglio:

« La questione del linciaggio di Tallulah ha già fatto sorgere una divergenza tra il Dipartimento di Stato e la nostra Ambasciata, circa la nazionalità delle povere vittime.

« Come fu già detto, l'unico appiglio possibile all'Amministrazione federale per negare all'Italia piena soddisfazione e il pagamento della indennità, sarebbe il fatto che i linciati avessero rinunciato alla nazionalità italiana per divenire cittadini americani e, non potendo dimostrar ciò per tutti i linciati, preme assai al Governo di Washington, sia dal punto di vista morale, che pel finanziario, sostenere il diritto della cittadinanza anche per quelli sui quali non vi è realmente che un dubbio.

« Intanto il signor Enrico Cavalli, di New Orleans, incaricato dal R. di regio console in quella città, signor Carlo Papini, di fare una inchiesta per conto del Governo italiano, ha mandato al sig. Vinci, reggente l'Ambasciata italiana, la sua relazione, compilata col concorso del signor Natale Piazza, agente consolare a Vicksburg e del district attorney di Vicksburg, Miss, il quale funzionò nell'inchiesta ufficiale come consulente legale. Dalla detta relazione risulta evidentemente che Francesco Difatta aveva definitivamente rinunziato alla cittadinanza italiana per l'americana; Rosario Fiduccia e Carlo Difatta avevano la prima carta, ma non si erano ancora naturalizzati; Giacomo Difatta e Giovanni Cerano erano invece sudditi italiani. Il Cerano, giunto in America da tre mesi, si trovava a Tallulah da sole cinque settimane!

« Il governatore Foster della Louisiana inviando quasi contemporaneamente il suo rapporto al segretario di Stato, ha affermato che tre delle vittime erano naturalizzate americane e due soltanto sudditi italiani, facendo poi un sacco di belle promesse sulle intenzioni dello sceriffo e sull'opera futura del Gran Giurì della Madison Parish, il quale, tra parentesi, dopo quel famoso verdetto raffazzonato su alla bell'e meglio, si è sciolto lasciando un'ulteriore inchiesta pendente per la prossima sessione.

« Da ciò è evidente che la soluzione di questo triste affare prende una piega assai poco lusinghiera e certo la pazienza e il buonvolere della nostra Ambasciata saranno messe a dura prova sia per ottenere la ricognizione della sudditanza italiana per quattro dei linciati, che qualche procedimento che abbia almeno l'ombra della serietà da parte delle Autorità americane. »

REATI E PENE

Ancora il processo Turbiglio.

L'avv. Nasi ci manda la seguente lettera, che noi per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Saint-Vincent, 7 agosto 1899.

Onorevole Signor Direttore,

Partito da Torino dopo il verdetto assolutorio nel processo Turbiglio, estraneo alle polemiche che il verdetto stesso ha ora potuto sollevare, leggo nel suo pregiato giornale l'articolo: *Un verdetto politico e giudiziario?*

Non intendo addentrarmi in polemiche; nè rilevare alcune poco benigne allusioni. Ho speciali motivi per astenermene; ora. A tempo opportuno dirò tutta la verità, ampiamente, e documentandola.

Sonvi però nell'articolo alcune inesattezze, che è obbligo mio rettificare subito nell'interesse del vero e del cliente che ebbi l'onore di difendere. Lo farò in termini brevi e perentorii. Senz'altro. Concedendo dopo ciò ogni mia discussione. Si tratta di fatti di immediata incontrovertibile constatazione. E i fatti non si mutano nè si cancellano.

1° Alla Corte d'Assise di Cuneo la difesa Turbiglio non chiese alcun rinvio. Si oppose invece e due volte a quelli chiesti dalla Parte Civile e dal P. M. La Corte ebbe il coraggio di respingere quelle domande, ed aveva appunto mandato a proseguire oltre il dibattimento quando venne l'ordine *telegrafico* da Roma. E ciò poche ore prima che i giurati dovessero pronunziarsi.

2° L'on. Galimberti non abbandonò a caso affatto il processo « *a metà* ». Lo abbandonò quando era finito l'esame dei testimoni tutti e quando gli avvocati stavano per cominciare le loro arringhe. Ed andò a Roma.

3° La lettera del senatore Cannonica, presidente della Corte di Roma, che ordinò il rinvio telegrafico, del senatore Cannonica, il quale credette lecito ed opportuno intervenire in una polemica giornalistica e quando il processo era ancora *sub judice*, non ha per me ristabilita niente affatto la verità completa. Per ora non mi è lecito dire di più.

4° Il rinvio telegrafico, ordinato da una sentenza che non contiene motivazione di sorta (cosa che la legge comanda) non fu determinato e non poteva essere determinato da ragione alcuna che riflettesse magistrati od avvocati. Dovette essere chiesto, patrocinato ed ottenuto per *asserta* legittima suspicione dei *giurati* della provincia di Cuneo. Tanto è vero che furono cambiati i giudici popolari; fu cambiata la *sede* della Giuria. Altrimenti, si sarebbe cambiato soltanto il magistrato, si sarebbero redarguiti gli avvocati, ma il giudicabile non sarebbe stato distolto dal suo giudice *statutariamente* naturale! La cosa non potrebbe essere più chiara. E i giurati di Cuneo lo compresero energicamente protestando.

5° Il giornale parla di querele di magistrati contro avvocati dell'una o dell'altra parte. Ho coscienza affatto serena e tranquilla in proposito. E — comunque — ciò nulla ha a che vedere col fatto grave, nuovo, altamente discutibile in diritto, se la Corte di Roma poteva fare ciò che ha fatto, e come lo ha fatto, improvvisamente, telegraficamente, nella imminenza del verdetto, senza avere udita la difesa, senza averla posta in qualsiasi possibilità di evitare e spiegare possibili calunnie ed equivoci. Questo, questo e non altro è il punto vero e importantissimo della questione.

6° L'imputato Turbiglio, come sarebbe stato assolto a Cuneo, così lo fu a Torino; ad unanimità di voti, assicurasi. Ed a Torino parlare di qualsiasi influenza estranea alla giustizia è persino ridicolo. Dunque trattavasi di un innocente..... *outrance*.

7° Che io, nè nessuno ha mai, come il giornale scrive, vilipeso la Magistratura. Se ciò fosse, avrebbe fatto malissimo; avrebbe anzi danneggiata quella stessa causa di onestà e di giustizia che noi dobbiamo proseguire per rivendicare al nostro cliente altre ragioni, che furono per troppo tempo e troppo crudelmente disconosciute.

8° La stampa d'ogni colore e d'ogni idea potrebbe ben più opportunamente occuparsi di uno dei gravi spettacoli affacciatisi nel processo. Lo spettacolo d'una Amministrazione comunale che, evitando i controlli, disobbedendo anzi agli stessi moniti delle Autorità tutorie, ha gettato a mare parecchie migliaia di lire dei poveri contribuenti in sole spese di lite. E ciò per coltivare odiose persecuzioni personali in un processo in cui bene erano poche centinaia di lire, che, contro verità, si dicevano sottratte in più di 10 anni da un povero ed onesto segretario comunale!

Ma di ciò, come delle altre vicende del processo, non è ancora, ripeto, il tempo di parlare. Sarà fatto, e con documenti.

Omaggi rispettosi.

Dev.mo Avv. Carlo Nasi.

SPORT

62 chilometri all'ora in motociclo!

Il *record* della velocità in motociclo è stato vinto a Parigi da Osmond, il quale ha percorso 62 chilometri 841 metri in un'ora, malgrado un violento vento contrario.

E' una bella velocità!

Elenco degli espositori

ammessi dalla Commissione reale all'Esposizione universale di Parigi del 1900.

GROUPE XIII.

Fils, Tissus, Vêtements

Classe LXXXIII — *Soie et tissus de soie.* — Fratelli Allasia, Torino; Andreis e C., id.; Bersanino e Corti, id.; Capriolo E. e C., Asti; Fratelli Castelnuovo e C., Torino; Fratelli Cerlana, id.; Chapelle e Gribaudi, Verolengo; Chicco Eugenio, Torino; Chicco Francesco, Fossano; Como Cesare, Pinerolo; De Fernex L. e C., Torino; Dumontel G. e figlio, id.; Ferraris Paolo, id.; Fodratti, id.; Gamna Enrico, id.; Giorgis cav. Camillo, Roccadebaldi; Giretti A., Bricherasio; Keller Alberto, Villanovetta; Mano e De Martini, Torino; Marchisio e Scotti, id.; Musso Giuseppe Antonio, id.; Pagliero e Negro, Daudmera; Pasquino Giuseppe, Torino; Segre padre e figlio, id.; Sinigaglia Salomon (eredi), id.; Soldati Roberto, id.; Solei Bernardo, id.; Fratelli Vagnone, id.; Villetto Henry (ditta), Caselle.

Classe LXXXIV — *Dentelles, broderies et passementeries.* — Abenlacar Arturo e C., Torino.

Classe LXXXVI — *Industries diverses du vêtement.* — Amendola Salvatore, Torino; Bellia Leonardo e Figlio, Pettinengo; Bevilacqua Fratelli, Torino; Boero Vincenzo e C., id.; Boglietti A., Biella; Borsalino Giuseppe e Fratello, Alessandria; Bosio Fratelli, Torino; Colombatti G. e C., Ciriè; Gilardini Giovanni, Torino; Simonis Fratelli, id.

GROUPE XIV.

Industrie chimique.

Classe LXXXVII — *Arts chimiques et pharmacie.* — Albisiano Angelo e Figlio, Torino; Audisio Giuseppe, id.; Craveri Callisto, id.; Fabbrica Torinese di colla e concimi, id.; Fino Silvio, id.; Lanza Fratelli, Torino; Luciano Giuseppe (Ditta), Pancalieri; Marsachi Fratelli, Torino; Mussone Carlo, Aosta; Rognone Carlo, Torino; Sclopis e C., id.; Beglio e Scovero, id.; Viora e C., id.

Classe LXXXVIII — *Fabrication du papier.* — Galateri di Genola conte Annibale, Torino; Garbaccio N. e C., id.

Classe LXXXIX — *Cuirs et peaux.* — Ditta Bocca Angelo, Torino; Fratelli Bonaudo succ. di Carlo, Bra; Bruno Francesco, Torino; Bruno G. B. e nipoti, id.; Fratelli Durio, id.; Fratelli Maccagno, Bra; Fratelli Fonzini e C., Torino; Rivella Bartolomeo, id.; Ditta Zanelli Luigi, id.

GROUPE XV.

Industries diverses.

Classe XCII — *Papeterie.* — Appiani prof. ragioniere Giovanni e Ditta L. Wolf e C., Torino; Wolf L. e C., id.

Classe XCIII — *Coutellerie.* — Candano G. e C., Torino; Dalmasso Pietro, Vernante.

Classe XCIV — *Orfèvrerie.* — Demarchi e Giolino, Torino; Alliani Ernesto, id.; Miglio Giuseppe, id.

Classe XCV — *Joaillerie et bijouterie.* — Alliani Ernesto, Torino; Miglio Giuseppe, id.; Scovero Domenico, id.

Classe XCVI — *Horlogerie.* — Berri Antonio, Torino; Rosa prof. Vincenzo, Alessandria; Vacotti e Rosi, Arquata Scrivia.

Classe XCVII — *Bronze, fonte et ferronnerie d'art, métaux repoussés.* — Castello Prospero, Torino; Mazzola Giuseppe, id.; Pichetto Albino (succ.), id.; Pichetto Giuseppe, id.; Sperati cav. Emilio, id.

Classe XCVIII — *Brosserie, maroquinerie, tabletterie et vannerie.* — Comizio agrario, Aosta; Gallaretti Giovanni, Quarona; Gonianti Caterina, Torino; Labriola fratelli di F., id.; Patarchi Filippo, id.; Pateri prof. Francesco, Domodossola; Tasiluari Ercole, Torino.

Classe XCIX. — *Industries du caoutchouc et de la gutta-percha.* — Diverio Giuseppe, Torino; Gerbore Emanuele, Saint-Pierre.

GROUPE XVI.

Economie sociale-hygiène Assistance publique.

Classe CI. — *Apprentissage, protection de l'enfance ouvrière.* — Asilo di carità per l'infanzia, Intra; Casa benefica pei giovani derelitti, Torino.

Classe CIV. — *Grande et petite culture. Syndicats agricoles. Crédit agricole.* — Sindacato agricolo di Torino.

Classe CV — *Sécurité des ateliers. Réglementation du travail.* — Associazione utenti caldaie a vapore del Piemonte, Torino.

Classe CVII. — *Sociétés coopératives de consommation.* — Alleanza cooperativa torinese, Torino.

Classe CIX — *Institutions de prévoyance.* — Associazione generale degli operai, Torino; Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione delle operaie, id.; Cassa di risparmio, Asti; Cassa di risparmio, Torino; Cassa sovvenzioni fra le guardie municipali della città di Torino; Gravere Giacinto, professore, id.; Società cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio, id.; Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Biella; Società di fraterna beneficenza, istruzione, ecc., fra gli insegnanti, Torino; Società di mutuo soccorso fra militari in congedo, Alessandria; Società di mutuo soccorso fra artisti ed operai di Canelli; Società di

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (99)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Racconto romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Coraggio! Ascoltatemi! Siete stato, mio caro, molto ingiusto con vostra moglie!

— Io?....

— Oh!.... involontariamente.... molto involontariamente.... Colei che chiamate la Biaccini era innocente....

— Volete prendervi giuoco di me, signor d'Orival?

— Luciano Meilian, mi credete capace di mentire in un simile momento?

— No, ma....

— Ascoltatemi bene.... non stancatevi a interrompermi.... Ah! come mi rincresce di non aver indovinato prima il vostro vero nome!.... Delle circostanze particolari m'hanno messo al corrente della terribile storia che vi concerne. Non posso dirvi tutto, ma voi non dovete dubitare della mia parola. Ponete la vostra mano nella mia.... Davanti a Dio che può farmi comparire al suo tribunale da un momento all'altro, sulla salute eterna della mia anima, della nostra anima, — so che ci credete, all'anima, voi! — vi giuro che non vi dirò che la verità. La donna che sotto la galleria Choiseul avete presa per vostra moglie non era vostra moglie....

— Dio mio! Che dite!

— C'era allora, a Parigi, un vecchio libertino, non cattivo e, sovratutto, senza malizia, che si chiamava il conte di Faroy Bellevue. Egli s'era innamorato pazzamente della Biaccini. Un suo nipote, il barone Melchiorre di Rajot, un cattivo soggetto della peggiore specie, si offrì per servire i suoi amori. Una circostanza strana favorì i disegni del barone. Egli era allora l'amante di cuore, e, per parlar chiaro, il *souteneur* di una cortigiana chiamata Regina Mimblon. Ora, quella Mimblon rassomigliava in maniera sorprendente alla Biaccini.... salvo che ella era bionda e di lei più colorita. Ma le era facile mettersi una parrucca nera, tingersi le guancie con biacchetto per ingannare il vecchio libertino. Regina Mimblon e il barone di Rajot si misero d'accordo per trar denari al povero buon uomo. Non solo egli potè credersi l'amante della Biaccini, ma potè anche vantarsi di essere il padre della sua bambina.... Suvvia, coraggio, mio povero amico.... ascoltate sino alla fine....

— Ma è proprio vero quel che mi dite? Io muoio.... non vorrete mentire ad un moribondo....

— Ripeto i miei giuramenti solenni, caro amico. Vostra moglie, disperata di non avervi più visto, divenne pazza.

— Pazza!

— Sì.

— E mia madre?

— Vostra madre è morta!

— Povera, povera madre!.... Ah! è con lei, sovratutto, che fui colpevole.

— Domandatene perdono a Dio.

— Con tutto il cuore. E mia figlia?

— Ella vive.

— Dove? Con chi?

— Rassicuratevi. Delle brave persone hanno preso cura di lei. La povera Maria è in un convento nei dintorni di Parigi.

— In un convento?

— Sì.

— Ha diciotto anni, adesso. Voglio che ella si mariti.... voglio che sia felice.... Voi l'avete vista, d'Orival.... E' bella, non è vero?

— Bellissima. Io sono innamorato di lei.

— Voi?

— Io!.... Quando la vidi ella era ancora una bambina.... ho avuto occasione di salvarla da un gran pericolo.

— Un pericolo? Quale?

— Non inquietatevene.... è stata salva....

— Orival, voi foste già mio fratello.... volete essere mio figlio?

— Oh! sì....

— Giuratemi di sposar Maria al vostro ritorno a Parigi.... giuratemi di trasmetterle la mia fortuna.

— Vi giuro, Luciano, di trasmetterle la vostra fortuna.

— E di essere suo marito.

— Ahimè! quello non ve lo posso giurare.

— Perchè?

— Perchè non so se ella mi ama.... e poi perchè....

Orival era divenuto così pallido e turbato che anche il moribondo s'accorse del suo mutamento.

— Perchè?.... parlate!

— Perchè non sono, forse, degno di lei....

— Voi!.... Voi, il più eroico dei giovani, il più leale dei gentiluomini, il più fedele, il più generoso degli amici.....

— Ah!.... voi non mi conoscete.....

— Zitto.... non aggiungete altro.... Ecco le mie ultime volontà..... mi sento morire.... non vi vedo più.... Voi siete il mio erede.... voglio.... voglio che Maria abbia un marito degno di lei.... Possa il Signore rendere la ragione alla mia povera moglie..... Amico, incrociate le mie mani sul mio petto.... chiudete i miei occhi..... quando sarò morto metterete una piccola croce sulla terra che mi ricoprirà.... Avete ragione.... io..... credo in Dio e alla immortalità dell'anima.... Maria!.... Irma!.... perdonatemi....

Il povero Luciano rantolava.... Orival chiamò Pelussin, ma quando il vecchio marinaio s'inginocchiò accanto al suo amico, questi già era al suo ultimo sospiro.

V.

Valtainhapour.

Due giorni dopo la tragica morte del loro capo, gli esploratori erano nelle rovine di Valtainhapour.

Fu un abbagliamento.

Benchè quasi nascosti in mezzo alla lussureggiante vegetazione di quelle contrade, le rovine della grande città apparivano grandiose. Nel tempo della sua prosperità, Valtainhapour doveva essere una città più grande della Londra odierna.

Le maestose rovine sono ancora circondate da una cinta di mura fabbricate con pietre e mattoni. Ancora si può farsi un'idea di ciò che erano le vie e le piazze pubbliche, lastricate una volta come quelle di Babilonia.

I monumenti pubblici, i palazzi dei ricchi particolari avevano proporzioni gigantesche, ma le case più umili dovevano essere ben piccole e costrutte con mota e rami secchi. Non ne rimane traccia.

Lo stile dei monumenti e dei palazzi denota una civilizzazione molto avanzata. Ricorda un poco quello dell'Egitto ma è meno rigido, più vago.

Le piazze e le vie erano decorate d'una infinità di statue altissime: alcune raggiungevano l'altezza di cinquanta o sessanta piedi, e rappresentavano quasi tutte uomini completamente nudi, dalla testa d'uccello. E' d'altronde da notare che mai il volto umano è riprodotto nelle rovine. Molte di quelle statue sono ancora in piedi, altre giacciono fra le alte erbe.

Le parti meglio conservate della grande città sono una piazza pubblica, di forma lodecina, più vasta del Campo di Marte di Parigi. Un palazzo domina gli altri edifizi. Si accedeva ai portici di quel palazzo da un *perron* ma rovinato e assai difficile da salire. Le sale sono circondate da colonne i cui fusti scolpiti d'alto in basso sono coronati da capitelli rappresentanti foglie d'alberi fantastici.

Era nelle corti di quel palazzo, abitato in un tempo dai re del paese, che trovavasi il leggendario tesoro di Valtainhapour. Di faccia a quel palazzo si vedono le vestigie di un altro fabbricato, evidentemente un tempio consacrato al culto della divinità locale.

Le proporzioni ne sono gigantesche: il tempio di Karnac è poca cosa in confronto di quel mostruoso monumento della superstizione umana.

Il terreno sul quale era costruito misurava tre leghe di ricinto. E' difficile determinare le sue forme perchè le mura sono quasi dappertutto crollate. Tuttavia è probabile che quel tempio dovesse essere un parallelogramma, circondato da cinque file di colonne di forma quadrata, sormontate da capitelli fatti di un sol pezzo di pietra, senza ornati, e tutte coperte d'iscrizioni.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 9 agosto.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 21: *La figlia di Sua Eccellenza; Il sistema Ribadier* (Serata Cesare Dondini) — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Accorsi-Soares), ore 20,45: *La Tempête* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 20,45: *Amleto* — L. 0 40.

BALBO (Comp. di balli e zarzuele Gelanini e Murro), ore 20,45: *El duo de la Africana; Y Then Zy* — L. 0 70.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Armeria: L. 1 tranne i festivi — [illegible] — Museo Egizio [illegible] — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Antichità — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Museo Antropologico: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Rivoli — Castello di Moncalieri.

mutuo soccorso delle maestre e lavoranti sarte, Torino; Società di mutuo soccorso dei medici e chirurghi del Piemonte, id.; Società di mutuo soccorso degli operai di Andorno; Società di mutuo soccorso fra gli operai di Ivrea Inferiore; Società di mutuo soccorso fra operai delle officine Locarni e Geminardi, Vercelli; Società di mutuo soccorso degli operai ed agricoltori di Castellazzo Bormida; Società di mutuo soccorso e di istruzione fra operai di Santhià; Società operaia di mutuo soccorso di Acqui; Unione Pio-Tipografica italiana, Torino.

Classe CX — *Iniziative pubbliche in pro del benessere dei cittadini*. — Commissione operaia dell'Esposizione di Torino 1898, Torino.

Classe CXI — *Igiene*. — Balleda Francesco, Torino; Comune di Saint-Vincent; Cravetti Callisto, Torino; Lachelli ing. e Ferraris, Casale Monferrato; Massoni Andrea, Torino; Penotti Giovanni, id.; Suquet Jean e fils, Courmayeur; Zanobelli e C., Torino.

Classe CXII — *Assistenza pubblica*. — R. Istituto sordo-muti di Torino; Montrucchio Vittorio, id.; Ospedale Maria Vittoria, id.; Policlinico generale, id.; Società per gli asili notturni, id.

Mancano ancora gli annessi dei gruppi VII (*Agricoltura*) e X (*Alimenti*), non avendo sinora la Commissione Reale comunicati i relativi elenchi al Comitato regionale.

Arti e Scienze

LA LEONESSA.

(Teatro Alfieri — 8 agosto).

Chi è la leonessa? E', secondo l'espressione di uno dei personaggi della commedia, la figliuola di un uomo che era nato per esser re, visse come un selvaggio e morì pazzo. Sua madre poi era una santa a cui non mancarono che quattro dita di cervello per essere una donna a modo.....

Ecco stupefacientemente descritto il suo albero genealogico. Con tali ascendenti non c'è da far meraviglia se la leonessa e Laura — perchè ella porta il soave nome di Laura pur essendo una leonessa — compia delle azioni un po' da regina, un po' da selvaggia, un po' da scema e quasi sempre da pazza. L'unica parte in cui l'atavismo si dimostra manchevole è quella della santità. Ma questo non conta gran fatto e la santità non è mai stata ereditaria.

La Leonessa può essere stata un'avventuriera, una cortigiana: il suo passato non si sa. Ma deve essere stato un passato di quelli che permettono di soprannominare una donna in modo così grazioso. Quando l'autore, il signor Enrico Corradini, ce la presenta, essa è amante di Claudio Pusteria, che ha uno zio, Demetrio Pusteria, e molti amici. Si deve fare — mi pare — un quadro vivente, nella villa di Claudio, e si aspetta Laura che sarà, nel quadro, Afrodite. Ma quale Afrodite? domandano gli invitati. E siccome a un povero diavolo di Samuele Croto scappa detto: « Venere Pandemia », succede veramente un pandemonio.

Claudio è furente dell'insulto lanciato contro la sua amante e vorrebbe vendicarsi. Gli amici, come succede, si mettono di mezzo; la calma è ristabilita. Ma Laura, che ha sentito l'insulto, non vuole più figurare nel quadro, e dopo una scena in cui ella dà del vile a Claudio e del forte a Samuele Croto, gli invitati se ne vanno.

Restano lo zio e il nipote. Lo zio, che ha subito tutta l'aria di un vecchio libertino, vuol persuadere Claudio a staccarsi da Laura; altrimenti egli non lo lascerà più erede delle sue sostanze. E Claudio, benchè ami molto Laura, cede, e consiglia a questa di accettare l'invito che lo zio le ha fatto di un giro in mare sul suo *yacht*. Laura intuisce che l'amante vuol disfarsi di lei, e vedendolo persistere nel suo consiglio, anche quand'ella gli dice che il vecchio l'ha spesso perseguitata col suo amore, gli getta in faccia tutto il suo disprezzo..... Fra i due, direbbe lo spettatore, mi pare che in fatto d'onestà facciano il paio.....

Nel secondo atto, difatti, Laura è amante del vecchio. Amante nel vero senso della parola, no, giacchè ella non cede alle insistenze di Demetrio e si diverte a farselo correre dietro per tutto l'appartamento senza concedergli la punta delle dita. Ella oramai — è lei che lo dice — ha acquistato la nozione della potenza immensa del suo corpo e ne trarrà tutto il vantaggio possibile. Mentre in lontananza si disegna la figura di un Paolo Emo, gran domatore dell'Africa, a cui ella pensa spesso, come devono appunto pensare le leonesse al domatore; mentre si disegna vicina la figura di una certa Guglielmina, che Laura presenta come sua madre e non lo è; mentre questo succede, Laura stringe i freni col vecchio Demetrio e gli dice: « Tua amante no: fammi una sorta da regina. Fammi tua moglie. »

Nel terzo atto ella è regina, ossia moglie di Demetrio. Ma pare che la corona le pesi e mediti già di posarla. Con tutto questo che c'entri a fare l'arrivo di Paolo Emo [illegible] facilmente comprende. Ognuno comprende invece che c'entri l'arrivo di Claudio Pusteria, il quale è sempre innamorato di Laura e, nel breve periodo di lontananza, da uomo vile che era prima è diventato uomo forte.

Tanto forte che, incitato da Laura, egli medita, nel quarto atto, la morte dello zio. « Io sono la tua anima attiva », gli dice Laura, la quale ripete pure la vecchia storia della sua infelicità. « Sono in mano di un uomo che non ha più fiato di un moribondo ». « Moribondo è la parola » dice Claudio.

E nel quinto finalmente — affretto perchè il racconto di simili scene tra il puerile ed il grottesco non merita troppa diffusione — nel quinto l'assassinio si compie, non sulla scena, Dio mercè, ma sulla riva del mare. All'assassinio tien dietro il suicidio di Laura, la quale ha avuto campo oramai di ammirare la fortezza d'animo di Claudio, e deve essere tutta, in verità, consolata.

Questa la favola che il signor Enrico Corradini ha imaginato a onesto diletto degli spettatori, e a prova della sua fantasia. Lasciando il sorriso, in tutto questo sviluppo di casi non un caso che veramente vi interessi, non uno stato d'animo che vi costringa all'emozione, anche a quell'emozione esclusivamente artistica che può essere profonda quanto quella del sentimento. Tutto è soverchiato dall'artificio, tutto dall'artificio è guasto e direi quasi violentato.

L'artificio non è qui quello usato una volta, dei colpi di scena e delle situazioni complicate; sibbene quello — che ha apparenze più moderne, ma sostanza non meno vieta — delle anime eccezionali, delle creature eccezionalmente perverse e eccezionalmente impulsive, che non ragionano, non coordinano, non sono mai, pur nella loro eccezionalità, chiare e comprensibili. Tale artificio riesce allo stesso effetto dell'altro; non ha alcuna presa sull'animo nostro, appunto perchè noi ne vediamo troppo bene l'impero, perchè noi già a priori potremmo stabilirne le linee attraverso il viluppo dei casi.

Tutti questi personaggi sono posseduti da una violenza di sentimenti, travolti da un'onda di sensazioni; ma sentimenti e sensazioni non ci appaiono generati in loro dalla anormalità naturale della loro psiche, ma in loro creati dalla volontà di chi li fa agire. In una parola: anche nella assurdità ci può essere la verità; qui non c'è, qui noi vediamo troppo bene che la loro anima ha bisogno di sentirsi in tal modo per potere in tal modo parlare. Parlare: ecco il fine ultimo di questi personaggi. Dire delle cose enormi, inverosimili, grottesche per imporsi all'attenzione, per soggiogare colla novità e coll'audacia.

Tutti i movimenti intimi sono lasciati completamente nell'ombra: le risultanti sole ci appaiono, e, veramente, noi le seguiamo con stupefazione dapprima, indi con disgusto, poi con avversione.

Non trovo una scena in tutto il lavoro, neppure una, che dia netta e viva l'impressione di una cosa sentita. Non un carattere che sia seguito con condotta uguale, studiato con fine intuito pur nella sua anormalità. La donna perversa, l'uomo debole che uccide, l'uomo vecchio che si lascia soggiogare dai sensi, tutta varietà che la specie umana, pur deplorando, conosce, qui, quando non sono ridicoli, sono incomprensibili. Par di vedere tanti Ecostrati in sessantaquattresimo, i quali dicano: Ecco io agisco così perchè il piccolo pubblico che ho intorno stupisca e mi ammiri. E il pubblico non stupisce e non ammira, ma si annoia.

Il dialogo stesso — e dovrebbe esser bellissimo, visto che i personaggi, come ho detto, non paiono avere altro scopo che di parlare — passa da un'affettata eleganza a una sciatteria brutale. Mi dà l'idea a volte di un mendicante che si sia avvolto al collo una ciarpa rubata e ne lasci penzolare i lembi nel fango. Vi si sentono delle battute come questa: « Certe frasi passano attraverso le nostre orecchie come cavalli sfrenati sotto archi trionfali »; vi se ne sentono altre che [illegible] vuote perchè non vogliono altro che chiuder la scena e non sanno come chiuderla. È tutto questo per cinque atti, in un fascio, in un'accozzaglia di parole e di scene cucite insieme malamente, ingenuamente, grossolanamente.

Non cito, perchè dovrei citar troppo, ma mi limiterò a ricordare l'ultima scena del primo atto, l'ultima del secondo, quella del terzo tra Alberto Emo e Laura; e mi fermo.

Ognuno mi è testimonio che non ho citato il nome di Gabriele D'Annunzio, a qualche orazione del quale, pure, questa commedia costringe a pensare. Ma costringo a pensarvi perchè mostra appunto quanto in mani disadatte si spunti sempre un utensile che in abili mani potè talvolta creare opere di bellezza e di precisione.

La *Leonessa* valse pei primi due atti, dal pubblico discretamente numeroso, un debole applauso agli interpreti, non senza lievi contrasti; al terzo, pur col debole applauso, i contrasti si accentuarono, il quarto e il quinto finirono tra le disapprovazioni più sincere e più spontanee.

Noterei volentieri l'interpretazione della signorina Fraschini, se non fosse mia ferma idea che l'interpretazione di simili personaggi falsi e violenti e declamatori nuocia a un'artista.

All'educazione del suo sentimento artistico non giovano certo; e, quand'è così, che m'importa se possono fornirle occasione di qualche atteggiamento e di qualche bello sforzo di voce? L'arte scenica è più in alto che in questo. cyr.

* * *

Stasera serata d'onore del valente attore comico Cesare Dondini, con una novità: *La figlia di Sua Eccellenza*, commedia in due atti di Marco Lessona, e *Il sistema Ribadier*.

All'autore, al seratante augurii di ottimo successo.

La stagione d'autunno al Vittorio Emanuele. — In questo teatro, finite le poche esecuzioni straordinarie dell'*Africana*, che avranno luogo in settembre all'epoca delle feste per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, vi sarà una stagione regolare di opera e ballo, dal principio di ottobre fino alla metà di dicembre; impresario il maestro cav. G. Sacconi.

Si eseguiranno le opere seguenti: *Fedora*, di U. Giordano, novissima per Torino; *Manon Lescaut*, di Massenet; *Fiammina*, bozzetto melodrammatico in un atto, novissimo, di Carlo Berazzio; *Cavalleria Rusticana*, di Mascagni, e *Saffo*, novissima per Torino, di Massenet.

Ballo da destinarsi.

La stagione d'opera, che promette fin d'ora di riuscire interessante e seria, comincerà, come si disse, ai primi di ottobre con l'opera *Fedora*, del Giordano, che avrà ad esecutori principali la signora Elena Bianchini-Cappelli, ed i signori Fiorello Giraud e Maurizio Bensaude, e sarà messa in scena dall'autore.

Direttore d'orchestra e concertatore sarà lo stesso maestro cav. Goffredo Sacconi.

Concorsi. — E' aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di diritto e procedura penale e per professore ordinario alla cattedra di filosofia del diritto nella Regia Università di Sassari. Le domande per entrambi i concorsi dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 15 dicembre 1899.

— Il giorno 2 settembre p. v., avrà luogo presso la Manifattura dei tabacchi, al R. Parco (Torino), un esame di concorso per due posti di sorvegliante (operaio di scrittura) con la mercede di L. 2 80 per ogni giorno lavorativo durante il periodo di esperimento, che durerà un anno, e per il quale saranno chiamati alla R. Manifattura di tabacchi in Roma, con diritto al rimborso del biglietto di 3ª classe da Torino a Roma e viceversa.

L'avviso di concorso, con le norme relative che lo regolano, trovasi affisso alla porta della Manifattura suddetta.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1136

La grave disgrazia di ieri in un magazzino da vino

Ieri sera, verso le 21,30, avvenne una grave disgrazia nelle cantine del magazzino di vini della ditta Caviglione-Ansaldi, in via Duchessa Jolanda, N. 3.

Ecco come la disgrazia avvenne.

I brentatori Fiore Vincenzo e Monticone Giuseppe erano incaricati di pulire una grossa botte.

Il primo a discendere nel vasto recipiente fu il Fiore. Appena disceso, il poveretto svenne per causa dell'acido carbonico ivi ancora esistente.

Il suo compagno subito si calò nella botte per soccorrerlo, ma nulla potè fare, poichè svenne a sua volta.

Allora il signor Caviglione Cornelio, uno dei proprietari del magazzino, non curando il pericolo, con una sbarra di ferro spezzò lo sportello posto nel fondo anteriore della botte e, coadiuvato dal portinaio della casa, dopo molti stenti riuscì a portar fuori i due svenuti.

Per troppo, però, uno di essi, cioè il Fiore, era già morto; l'altro invece era ancora in vita e fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe i soccorsi della scienza, e pare fuori di ogni pericolo.

Sul posto si recarono un funzionario di pubblica sicurezza ed il dottore Massa, che constatò la morte del Fiore.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria del Camposanto.

Inaugurazione. — Con uno splendido banchetto, a cui presero parte un centinaio di invitati, vennero inaugurati ieri sera i restauri dell'antico e rinomato *Caffè della Borsa*, che ora, sotto gli auspicii del signor Carlo Notarale, nuovo proprietario, prese il nome di *Caffè Ristorante della Borsa*.

I locali rimessi a nuovo con gusto ed eleganza ed ornati di graziose figure [illegible] del Carpaneto, si presentano bene all'occhio del visitatore, che ammira pure la bella disposizione delle sale e l'ordine del servizio.

Alla fine di tavola si diede lettura di numerose adesioni, fra cui quella del sindaco senatore Casana, del senatore Di Sambuy e del comm. Leone Fontana, e si fecero da vari oratori applauditi brindisi ed augurii al lavoro e coraggioso esercente, a cui non mancherà certo, come al *Ristorante Borsa*, il favore del pubblico.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Si previene il pubblico che in occasione della prossima festa dell'Assunzione, i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 12, 13, 14 e 15 corrente saranno validi pel ritorno fino a tutto il giorno successivo 16.

Sviamento di treno tramviario. — Stamane alle 4,40 la tranvia a vapore diretta alla Venaria uscì nei pressi della parrocchia di Lucento causa un falso scambio. Sul treno vi erano il personale di servizio ed alcune squadre di operai che si recavano a lavorare lungo la linea. Abbisognò un'ora e mezzo di lavoro per rimettere la macchina sui rotaie e per sgombrare la via. Nessun male alle persone.

Non cadde no, precipitò di sella. — Ieri Baria Domenico, d'anni 22, « a cavallo d'un caval » percorreva via Borgo Dora, quando, per aver somministrato all'animale alcune frustate, questo con improvviso scarto gettò a terra il cavaliere e quindi si diede alla fuga per via Goffredo Mameli.

Davanti alla casa N. 11 una guardia civica si parò risolutamente di fronte all'animale, e, riuscita ad afferrarlo pel morso, lo fermò consegnandolo poscia all'Baria, che fortunatamente nella caduta non aveva riportato male. Nessuna disgrazia alle persone.

I piccoli vagabondi. — La notte scorsa, dopo le 24, due guardie civiche trovarono all'angolo della via Urbano Rattazzi, mentre dormivano pacificamente sdraiati in terra, e oggetto della curiosità dei passanti, due ragazzini ed una bambina. Pare si tratti dei soliti piccoli vagabondi abbandonati o fuggiti di casa, poveri reietti della famiglia e del mondo. Essi si qualificarono per Elvira e Giovanni Desanfanis, d'anni 11 la prima, ed 8 il secondo, e Natale Costamagna d'anni 8.

Dagli agenti furono accompagnati presso una famiglia, specialmente incaricata dal Municipio di sorvegliare e provvedere ad ogni bisogno dei piccoli smarriti o sprovvisti di recapito.

Ladri di mele. — Due guardie rurali della sezione Rubatto [illegible] due bravi giovanotti mentre in una vigna del signor Vigada Carlo, in Val Salice, spogliavano delle sue frutta una pianta di mele. Tradotti alla Questura ivi furono trattenuti e si dichiararono per Fare Camillo, d'anni 16, e Altavia Eugenio, d'anni 11, entrambi disoccupati.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Due modelli in zinco; una ricevuta dell'Ufficio del registro; una cintura da donna con fermaglio; una canna da passeggio.

Musica al pubblico. — La Musica del 82º reggimento fanteria darà concerto stasera in piazza San Carlo, dalle ore 20,30 alle 22, col seguente programma:

1. Marcia militare, A. Sonzogno; 2. Atto 2º opera *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer; 3. Atto 3º opera *Bohème*, Puccini; 4. a) Adagio cantabile della *Sonata patetica*, Beethoven; b) *Festa baccana*, Massenet; c) *Gavotta Stéphanie*, Gibulka; d) *Cavalcata degli ussari*, Spindler.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Una fusione tra Società torinesi. — Ieri si è compiuta la fusione della Società « Regina Margherita » di via San Donato coll'Associazione Generale femminile.

Le due Direzioni si radunarono alla sede dell'Associazione Generale, e la presidente, signora Crespi Marianna, tracciando il programma, annunziava che il Sodalizio al 30 giugno u. s. possedeva un capitale in contanti di L. 30,311 [illegible] oltre L. 20,000 presso i suoi magazzini di previdenza.

Quindi vi fu una bicchierata, inneggiando allo spirito di unione che deve regnare tra le operaie torinesi e mandando un rispettoso saluto a S. M. la Regina Margherita, da trent'anni preside onoraria del Sodalizio.

Unione Pensionati Cassa Nazionale. — Convocazione venerdì, 11, alle 20, nei locali della Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 2, per elezioni, modifiche statuto e resoconti.

L'Associazione operai decoratori d'appartamenti (via Stampatori, 9) dal 15 luglio p. p. ha inaugurato l'Ufficio collocamento gratuito pei soci.

Inoltre promulgò un'amnistia per gli ex-soci, ecc. Informarsi presso la sede.

STATO CIVILE. — Torino, 8 agosto 1899.

NASCITE: 12, (tre maschi 5, femmine 7.

MATRIMONIO: Luciano Flaviano con Manuello Giuseppa.

MORTI: Giurotti G. (ved.) n. Villata, d'anni 62, di Torino, casalinga, piazza Gran Madre di Dio, 10.
Sassi Maddalena, (ved.) n. Bo, id. 72, di Gassino, cuoca, via Santa Giulia, 40.
Lupotto Vincenzo, id. 73, di Cambiano, negoziante, via Martinetto, 12.
Binello Angela, id. 8, di Cera, scolara, via Ponte Mosca, 45.
Tronconi Lucido, id. 36, di Pavia, calderaio, via Groppello, 14.
Gilardi Luigi, id. 65, di Andezeno, falegname, corso Casale, 68.
Musso Michele, id. 69, di Volvera, contadino, strada Lucento, 68.
Ghiliaudo Domenico, id. 16, di Torino, contadino, via Vittoria, 36.
Bonazzi Donato, id. 21, di Novi Ligure, meccanico.
Milano suor Maria M., id. 36, di Rottifreno Piacentino.
Boggio C. Giov., id. 41, di Livorno Piem., parrucch.
Bailo T. (ved.) n. Chiappino, id. 66, di San Raffaele.
Marengo A. (ved.) n. Artusa, id. 67, di Carmagnola.
Grosa Giambattista, id. 12, di Almese, panattiere.
Bogliero Onor., id. 65, di Torre San Giorgio, bracc.
Rivo suor Virginia, id. 31, di Cologno, religiosa.
Più 2 minori d'anni 5.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 8.

NECROLOGIO.

Lomazzo (Como). — Dott. Innocente Pizzi, sindaco del Comune.

Mehdia (Tunisi). — Lumbroso Elia, agente consolare d'Italia.

Noventa Padovana. — Ullani Annibale, d'anni 80, ispettore delle regie poste a riposo.

Palermo. — Monsignor Luigi Di Giovanni, presidente dell'opera dei Congressi cattolici per la regione sicula.

COSE LIETE.

Onorificenza. — E' stato nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. Pietro Bastogi, amministratore delegato della Dinamite Nobel. Alle congratulazioni ed alle feste di cui venne fatto segno ad Avigliana fanno riscontro le congratulazioni che cordialmente gli rivolgono i molti suoi amici di Torino per la meritata onorificenza.

Cassieri che rubano in Inghilterra.

Cinque milioni di lire sfumate al giuoco

Ci scrivono da Londra, 7:

Nella città di Glasgow non si parla d'altro che dell'arresto del dottore Colquhoun, tesoriere della città, dottore in legge, membro della città, ex-magistrato, rappresentante del quartiere più importante di Glasgow, ex-diacono di una antica Confraternita, segretario onorario di numerose Società, anziano della Chiesa libera di Langside, ufficio il quale richiedeva l'adempimento a molte funzioni di genere spirituale, e finalmente anche fautore dell'uso del tè invece dei liquori alcoolici.

Questo signore, che copriva così alte cariche ed aveva saputo guadagnarsi tanto largamente la fiducia del pubblico, è ora stato messo in prigione, sotto l'accusa di essersi appropriato indebitamente niente meno che 5,000,000 di lire.

I peculati cominciarono molti anni fa, quando il Colquhoun, per sua disgrazia, vinse 20,000 lire a Montecarlo. D'allora in poi egli tutti gli anni si recava a quella bisca, e fu veduto parecchie volte a giocare la massima posta concessa dai regolamenti, [illegible] 10,000 lire.

Per far fronte ai bisogni della sua vita, egli cominciò a far man bassa sui capitali che gli venivano affidati.

Un magistrato, ad esempio, gli aveva consegnato nel maggio passato 80,000 lire, perchè gli pagasse il venditore di un fondo da lui comprato; una quindicina di giorni dopo seppe che il venditore non aveva ricevuto un centesimo e dovette pagare le 80 mila lire una seconda volta.

La chiesa, della quale Colquhoun era uno degli anziani più rispettati, perdette per colpa sua circa 75 mila lire.

Il Tribunale aveva assegnato agli orfani di un uomo morto per infortunio sul lavoro la somma di L. 32,500, consegnandola al dottore Colquhoun. Questi se le appropriò insieme con altre 17,500 lire che spettavano agli orfani.

E' innumerevole il numero delle vedove e degli orfani che sono stati messi sul lastrico per opera dell'arrestato.

Particolare curioso: il dottore Colquhoun, che ha rubato 5 milioni a tanta gente, non è riuscito a portar via nemmeno un centesimo dalle casse della città.

Quantunque tesoriere e presidente della Commissione di finanza, esso non poteva disporre personalmente dei fondi.

Ciò torna ad onore della città di Glasgow, che è notoriamente una delle meglio amministrate del mondo.

Una corriera postale aggredita

Un maggiore dei carabinieri ferito.

Abbiamo da Orvieto, 8:

L'altra sera, verso le 21, la corriera postale da Acquapendente ad Orvieto venne aggredita nel territorio del Comune, nella biforcazione della strada di Bolsena, a breve distanza dal confine del circondario di Viterbo, da uno sconosciuto armato di fucile. All'intimazione di fermarsi fatta da costui col fucile spianato, il maggiore dei reali carabinieri Lombardi cav. Pietro, comandante la Divisione di Siena, che viaggiava nella corriera stessa, esplose un colpo di rivoltella contro il malfattore, il quale rispose immediatamente con un colpo di fucile carico a pallini, ferendo il maggiore alla mano destra, impedendogli così di continuare l'uso della rivoltella.

Il vetturino Luigi Tomincioni fu ferito con un'altra fucilata al braccio sinistro. Lo sconosciuto grassatore si diede poi alla fuga, internandosi nella macchia, senza aver potuto consumare la rapina.

Udite le detonazioni, accorsero i carabinieri di Castelgiorgio, che si trovavano in perlustrazione su quello stradale, a circa cento metri di distanza. Le ricerche riuscirono sino ad ora inutili. Il maggiore Lombardi riportò una lesione alla mano, guaribile in giorni 40; la ferita del vetturino, al braccio, è guaribile in giorni 60, salvo complicazioni.

Un morto e cinque feriti per scoppio di polvere.

Abbiamo da Vicenza, 8:

Ieri il Comune di San Germano dei Berici era in festa per solennizzare la visita del vescovo monsignor Ferruglio.

Alcuni paesani stavano sparando dei mortaretti, prima che il vescovo arrivasse in paese.

Sembra che una scintilla, lanciata da un colpo di mortaretto, sia arrivata al deposito nel quale si teneva tutta la polvere destinata agli spari.

Il deposito scoppiò.

Un ragazzo di 7 anni restò morto.

Altri sette od otto ragazzi furono feriti gravemente. Uno è moribondo.

Il deposito di polvere pesava 25 chilogrammi.

Il vescovo, che trovavasi a Sossano, sospese la sua partenza per San Germano.

ULTIME NOTIZIE

La terza giornata del processo di Rennes.

(Dal nostro inviato speciale).

Alberto Cassi ci telegrafa da **Rennes**, 9, ore 0,5:

Alle 6,15, nelle medesime condizioni di ieri, Dreyfus traversò la strada e fu condotto al Liceo.

Si prevede che alla ripresa delle udienze pubbliche, oltre agli interrogatori dei principali testimoni, avranno immenso interesse i confronti di Dreyfus con Rémusat e Jeannel.

Il primo continua ad essere deciso a sostenere che Dreyfus gli scrisse per ottenere schiarimenti su cose di servizio, che glie ne chiese anche oralmente, mentre Dreyfus negò tutto ciò all'interrogatorio, ma non abbastanza recisamente.

Il secondo sosterrà aver dato a Dreyfus il Manuale di tiro, mentre Dreyfus fa una questione di date.

La città è ancora più tranquilla dei primi giorni.

Iersera, alle 22,30, anche i principali caffè erano deserti.

Quel che conterrebbe il *dossier* segreto.

Ci telegrafano da **Parigi**, 9, ore 8,45:

Il *Figaro* pubblica che Chamoin tenne una vera conferenza intorno all'incartamento segreto. Tale lettura stupì, ma non inquietò Dreyfus, il quale stenta a capacitarsi di essere stato oggetto di tutta quella letteratura.

L'avv. Demange dichiarò al corrispondente dell'*Aurore* che non si fece discussione, la quale si terrà pubblicamente, solo rimpiazzandosi i nomi con delle lettere.

Secondo il *Matin* e il *Figaro* nell'incartamento militare sarebbe riassunto il servizio di spionaggio ordinato all'estero dal Ministero della guerra. Vari documenti designerebbero Dreyfus, soprattutto uno mandato dall'ambasciatore francese a Berlino.

L'incartamento diplomatico è un ammasso di turpitudini e di pretese confessioni di diplomatici tedeschi raccolte a mezzo di donnacce.

Si ha poi da fonte sicura che questo famoso *dossier* segreto non contiene cose gravi nel vero senso della parola, e che le voci di guerra che esso potrebbe provocare non avrebbero alcuna serietà.

I documenti, che nella massima parte lo compongono, sono lettere di tribadi e di pederasti che avevano ritrovo abituale in una così detta: *maison de passe*, alcune delle quali lettere erano firmate, per esempio, col nome di *Gesù Cristo*, altre con quello di *Maria Maddalena*. Alle lettere autentiche ne erano aggiunte altre, apocrife, di Dreyfus e di Schwartzkoppen, destinate a provare l'esistenza di rapporti di ogni genere fra questi due ufficiali, e quindi la colpa di Dreyfus.

Per impedire che mai queste lettere fossero pubblicate, si era aggiunta alla edificante corrispondenza qualche biglietto falso della figlia del barone di Münster alla figlia di Félix Faure.

Non è però questo solo il motivo per cui sian stato decretate le porte chiuse delle sedute del Consiglio di guerra, e non si saprà mai la verità riguardo al famoso *dossier*. Oltre a queste lettere esso racchiude interessanti rivelazioni sul sistema dello spionaggio francese all'estero, ma che non hanno a che fare con Dreyfus.

La lettura dell'incartamento terminerà venerdì o sabato.

Il processo non finirà prima della fine del mese.

Le speranze degli antidreyfusisti.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,20:

Si conferma che le udienze pubbliche a Rennes si riprenderanno sabato ovvero lunedì. I nazionalisti continuano a prevedere che la deposizione di Mercier sarà schiacciante per Dreyfus.

Una "Dama bianca„ al processo di Rennes.

Ci scrivono da Rennes, 7:

Una nota abbastanza bizzarra del processo, che non vi ho telegrafato per l'importanza assai relativa che riveste, è la comparsa stamane nel processo d'una elegantissima signora, in toeletta sfarzosa, che, unica donna all'udienza, occupava una poltrona dietro al presidente.

Questa misteriosa invitata, che frequenta con assiduità morbosa tutti i più grandi processi parigini, inquietava non poco il pubblico in generale, e gli anti-dreyfusisti in particolare, essendo essa una nota dreyfusista.

Una particolare irritazione destò poi la presenza di questa donna all'udienza fra le signore di Rennes, mogli di funzionari e magistrati che non poterono in alcun modo ottenere di assistere all'udienza. Costei invece pare goda di straordinarie protezioni, poichè ottiene tutto quello che vuole. Essa è la signora Darthou, parigina. Si trova a Rennes da 15 giorni e si presenta alla porta dell'aula con una lettera del Ministero.

Vi posso però assicurare che il presidente ha stabilito di non lasciarla più entrare alle udienze.

La salute di Dreyfus.

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* parla delle inquietudini della famiglia Dreyfus intorno alla salute dell'imputato, il quale non si nutre che di latte.

Ora il *Figaro* reca che l'avv. Demange ha dichiarato che Dreyfus non è ancora guarito dalla febbre acquistata alla Gujana e degli imbarazzi gastrici e che si è sempre nutrito, e non soltanto da ora, di uova e di latte.

Le scappate di due ufficialetti.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,55:

Iersera si sparse la voce che furono arrestati a Roma due ufficiali disertori. Si tratta invece di una cosa molto meno importante. Due ufficiali inferiori del 1º abbandonarono quattro giorni sono il loro reggimento di guarnigione a Monteleone Calabro e vennero a Roma per seguire due *chanteuses*. Riferito il fatto alla nostra Autorità militare, questa ieri li invitò a raggiungere il loro reggimento; dove arriveranno oggi. Domani essi sarebbero stati dichiarati disertori.

Un generale assolto.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Il generale Toral fu assolto e rimesso in libertà.

Una proposta di Chamberlain respinta.

L'Inghilterra manda truppe.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Si ha da Johannesburg che il Volksraad respinse con 17 voti contro 11 la proposta di Chamberlain riguardo alla nomina della Commissione d'inchiesta.

I giornali annunziano che il Governo ordinò a parecchi reggimenti di fanteria di prepararsi ad imbarcarsi pel Sud Africa. Non si tratta più di truppe che si richiamano a dare il cambio ad altre.

I Principi di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Cettigne**, 8:

I Principi di Napoli sono partiti stasera, alle ore 23, per la via di Cattaro, ove si imbarcheranno sul *yacht Jela*. Un'enorme folla li acclamò freneticamente, con grida di: *Viva Savoia! Viva il Principe di Napoli!*

La riunione della Scupcina.

I reali partiranno prima.

Belgrado, 9 (*Stefani*). — La Scupcina è convocata pel 19 agosto in sessione straordinaria. Avanti la sua riunione re Alessandro e Milano partiranno per Nisch.

Uno sciopero a Rennes.

Ci telegrafano da Rennes, 9, ore 8,20:

Duecento operai del porto scioperarono.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 agosto:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 18,8 Massima + 25,5
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: nuvolo; ore 21: quasi sereno.
Acqua caduta mill. 5,3.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 7: + 28,2
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 10,8
(*Piazza Castello - nelle nicchie al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 8: + 20,0
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 17,5

10 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 26; tramonta alle ore 19, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)		7	8
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	41 75	42 00
» — per settembre	»	77 30	77 10
» — 4 mesi ultimi	»	77 50	77 40
» — 4 mesi da novembre	»	77 80	77 60
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 50	25 75
» raffinato	»	100 25	100 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 25	28 50
» 4 mesi da ottobre	»	28 37	28 37
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, agosto (sera) 7 8
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Tendenza per il mercato in generale bonissima con limitazione offerte.

		7	8
Vendite della giornata	balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la esportazione	» »	9,500	9,000
Importazioni	» »	— —	6,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 [illegible]	3 [illegible]
per agosto-settembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per ottobre-novembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Americani prezzi in rialzo 1/32.			
MANCHESTER agosto (sera)		7	8
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato calmo.			
ANVERSA agosto (sera)		7	8
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » per settembre	»	19 1/4	19 1/4
Mercato fermo.			
HAVRE agosto (sera)		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	600	500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	5,000
Mercato appena sostenuto.			
BREMA agosto (sera)		7	8
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rom.		7 05	7 05
MAGDEBURGO agosto (sera)		7	8
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 3 disp. medini		11 07	11 05
MARSIGLIA agosto (sera)		7	8
Frumenti — Importazioni quintali		41,500	401
» — Vendite		2,500	15,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW-YORK		7	8
Cambio su Londra	D.	4 85 [illegible]	4 87 1/4
» » Parigi	»	5 20 1/2	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	7 60	7 60
» » a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	6 1/8	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 3/4
Entrate cot. nella giorn. Balle N.		23,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	1,000
» pel continente	»	7,000	5,000
Frumento rosso	D.	75 3/8	75 —
Grano turco	»	37 5/8	37 3/4
Farine extra	»	2 25	2 25

		7	8
Noleggi cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 3/4	5 3/4
» — » good per corrente	»	4 —	4 —
Zucchero Muscovado N. 12	C.	4 —	4 —

Cambio ufficiale pel giorno 9 **L. 107 54**

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 9 agosto 1899.* Mercato inconcludente.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 a 24 — Grani esteri di forza da 27 a 28 — Granoni da 14 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 16 25 a 16 75 — Avena da 15 50 a 16 — Avena superiori e grigie da 16 50 a 20 — Segale da 17 50 a 18 — Riso mercantile da 35 50 a 38 — Riso fioretto da 37 50 a 38 75 — Farine marca numero uno da 33 a 35 50 — Farine marca 2. da 34 a 34 50 — Semole dure da paste da 29 a 30 50 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 75 a 16 — Vitelli da 7 50 a 8 75 — Buoi e manzi da 6 50 a 6 — Torelli, tori, moggie e manze da 6 a 5 — Vacche e soriani in genere da 5 75 a 3 — Suini da 10 a 9 50.

Saluzzo, 4 agosto. — Frumento al quint. L. 24 75 — Meliga 16 75 — Barbariato 22 25 — Segala 21 25 — Avena 22 50 — Orzo 20 — Fave 19 25 — Fagiuoli 26 25.

Castagne secche per miria 2 90 — Patate 1 10 — Fieno maggengo 0 73 — Fieno ricetta 0 63 — Paglia 0 41 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Paste prima qualità 0 52 — Id. seconda qualità 0 46 — Riso prima qualità 0 53 — Carne di vitello 1 27 — Id. di bue 1 18 — Burro 1 21 — Uova alla dozz. 0 67.

Fallimenti.

Novi Ligure. — Marcelli Giacomo, drogheria: omologato coi benefizi di legge il concludato concordato al 20 0/0 a pronti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 9 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	99 95	99 90
» » 3 1/2 0/0	101 65	101 65
Rendita Italiana 5 0/0	93 35	93 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 24
Consolidati inglesi	— —	105 75
Obbligazioni Lombarde	— —	351 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	23 07	23 05
Banca di Parigi	— —	1045 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 10
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 50
Rendita Spagnuola Estera	61 65	61 75
Banca Ottomana	— —	564 —
Argento fino	— —	537 50
Credito Fondiario	— —	702 —
Suez	— —	3530 —
Lotti turchi	— —	134 25
Ferrovie Meridionali	— —	637 —
Rendita Russa nuova	— —	99 —
» Portoghese	— —	24 95
Banca di Francia	— —	4035 —
Cambio Madrid	— —	93 90

BORSA DI VIENNA, 9.			
Credito Austriaco	367 27	Cambio su Londra	120 70
Lombarde	78 —	Lire italiane (carta)	44 40
B. Anglo-Austriaca	152 25	Rend. Austr. (Arg.)	100 15
Austriache	249 75	Id. in carta	100 20
B. Austro-Ungarica	910 —	Union Bank	311 60
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	118 75
Argento	100 —	Ungherese	99 35
Cambio su Parigi	47 80	B. Paesi Bassi	241 50
Tendenza [illegible].			

BORSA DI BERLINO, 8.			
Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. Italiane	58 —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	75 90
Cambio su Italia	75 90	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	241 40	Ferr. Meridionali	134 90
Rendita Italiana	93 —	Ferr. Mediterranee	101 30
Id. due mesi	93 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	99 10	Noblé	116 75
Turco nuovo	22 84		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).			
Consol. inglese	105 3/4	Egiziano 1°	105 —
Rendita Italiana	91 1/2	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	27 1/4	d'Inghilterra L. st. 193,000	
Spagnuola	60 3/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 7/16		

BORSA DI TORINO — 9 agosto.

Rendita corso medio legale **99 65**.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 3	107 55 —	107 65 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 97 1/2	107 07 1/2	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 45 —	132 65 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 15 —	27 18 —	— — — —
Id. lungo	—	— —	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 5 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 675, 99 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	977 —	— —	B. Comm.	790 —	— —
Ferr. Mer.	731 —	730 50	Cred. It.	655 —	— —
Ferr. Med.	509 50	509 —	B. Sconto	291 —	— —
Robattino	603 —	— —	Ferriere	198 —	— —
			Carburo P.	370 —	— —

Cronaca della Borsa. — 9 agosto. — Fermezza senza entusiasmo, malgrado la chiusura di Parigi a 99 45.

Affari più che mai limitati, e riteniamo si continuerà nella quasi astinenza fino alla soluzione dell'*affaire*.

Sempre ben tenuti i Ferroviari.

GENOVA, 8, ore 15,45 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 65 — Fine corr. 99 70 — Prestito 109 50 — Banca 977 — Meridionali 731 — Mediterranee 558 — Rubattino 603 — Raffinerie 425 — Acciaierie Terni 1015 — Credito Italiano 654 — Galliera 299 — Ferriere 188 — Banco Sconto 290 — Raffinerie 344 — Cambio 107 55.

Continua la buona tendenza.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 8 agosto 1899.

Organzino	Colli	11	K.	1046 79
Trama	»	1	»	78
Greggia	»	14	»	1100 42
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	26	K.	2226 21
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 161			K. 19524 21	

Il Direttore: A. BERTOLDO.

Carbon fossile.

Genova, 8. — Tutto fermissimo.

Cardiff, Ferndal, Albion, Nixon's, L. 30 50, seconda 29 50, Newcastle Hastings, 28 50, Scot. [illegible], 27, Newpelton, Malo per officine a gas, 28; id. per fornaci, 24 50. Coke di gasometro 33; id. Garesfield Original, 37 la tonnellata al vagone.

Mattoni refrattari [illegible], L. 122 0/00. Terra refrattaria, 40 la tonnellata.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (32)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

— Non ha lettere nei suoi archivi, mia cara amica? Suo nonno è ben stato cavaliere della regina!

— Sì, ma non conti, la prego, sui miei archivi; è un bel pezzo che quelli d'Amble sono stati abbruciati sino all'ultima cenere. S'è veramente trovata un'occupazione edificante, non è vero Sidonia?

Madamigella Sidonia era stata al Sacro Cuore mentre c'era la signora di La Moussaye, e quando s'incontravano, le due donne mantenevano il tono di famigliarità naturale tra persone che sono state allevate assieme.

— E' molto interessante — rispose Sidonia, che non si comprometteva mai.

— E' delizioso — disse la baronessa — e mi fa vivere con così belle anime.

— Ciò che cangia un po' l'ambiente — rispose la signora di La Moussaye con una sicurezza imperturbabile.

— Oh! non tanto quanto crede, mia cara amica, non tanto; il mondo è pieno di persone buone e gentili; sono certa che la signora di Sommières, che è anch'essa tanto buona e dolce sarà del mio avviso.

— Quando avrà cinquant'anni passati come me e sessanta passati come lei, mia cara, avrà mutato opinione.

— Ah! amica mia, ella ha sempre la solita franchezza, e con lei non c'è da prendersela.

— Non so che sia ciò che ella chiama la mia franchezza; da trentacinque anni che vivo in società da donna ho visto delle strane cose, e me ne rido; ma, francamente, quel che si vede oggi passa i limiti.

Madamigella Sidonia, che sentiva la conversazione inasprirsi, si mise a parlare a bassa voce con Elena di lavori all'ago: era un argomento di cui ella s'era fatta una specialità, sapendolo senza pericolo, e col giusto compenso terminava sovente i lavori incominciati.

Esse s'alzarono per esaminare un cuscino che la signora di Sommières aveva recentemente offerto a sua madre.

— Trova? — disse la baronessa con aria innocente, rispondendo alla signora di La Moussaye.

— Sì, trovo che le maniere delle signore della buona società rassomigliano oggi a quelle delle *cocottes*. Che ognuno viva come gli pare e piace, sta benissimo; ma che donne ben nate, giovani, frequentino i ristoranti e tutti i luoghi di piacere, trovo che ciò le voglia d'avere il diritto di chiudere loro la nostra porta in faccia. Io le assicuro che, se dipendesse da me, un buon numero di signore che sono ricevute oggi in società non lo sarebbero più domani. Non è affare di virtù, è affare d'ordine; quand'ella era giovane, baronessa, e che lo ero anch'io, abbiamo visto altre cose; è vero che c'erano allora vecchie dame, e che ora non ce ne sono più; le sale delle vecchie signore sono adesso luoghi di convegno.

— Mia cara, mia cara, ella dimentica che sono vecchia e che in casa mia vengono signore giovani.

— No, non lo dimentico; la sua casa non vale meglio delle altre.

— Ah! me ne vado; è cattiva oggi; andrò a domandare alla signora di Sommières di consolarmi della sua durezza: ella è tanto buona....

— Vuol dire che è tanto sciocca, ma gli è che è giovane, povera bambina. Per fortuna ho io un po' più d'esperienza di lei.

Poi, alzando la voce:

— Elena, figlia mia, la signora di [illegible] se ne va; se vuoi rimanere, Sidonia, puoi copiare il punto del cuscino. Io parto lunedì, lo sai?

— No, ti ringrazio, Vittoria; ma Teresa ha bisogno di me.

— Ebbene, cara amica, — disse la baronessa, che s'era alzata, — le manderò ad ogni modo il mio volume, e vedrà come tutte quelle persone erano deliziose. Io adoro sua figlia, capisce, ma ella è molto ingiusta.

Si salutarono sorridendosi, ma coll'aria reciprocamente soddisfatta di lasciarsi.

Cinque minuti di silenzio, e poi la signora di La Moussaye scoppiò.

— Era un bel tempo che ardevo di desiderio di dirle il fatto suo a quella vecchia pazza!..... Oggi lo ha avuto..... Crede di potere ella e mio genero e tutta la compagnia far ciò che vogliono, e che io stia zitta! Sparzerò quella Laugeron in una bella maniera! In pieno giorno esporsi ad incontrar Luigi e darmi quello schiaffo nella persona di mio figlio, e tutto ciò cagionato dalla tua deplorevole debolezza!....

S'interruppe un istante, e la povera Elena ne approfittò per dire qualche parola.

— Ma ti assicuro, mamma, che io non sono contrariata; il fatto non ha alcuna importanza.

— Te ne prego, figliuola mia, non incaricarti d'insegnarmi ciò che ha o non ha importanza. Io non sono molto tenera, ma so quali sono i riguardi che le persone maritate si debbono. La condotta di tuo marito è di un gusto deplorevole; e sarò io che avrò il piacere di dirglielo. Basta, adesso: ecco altre visite; calmati.

— Sono stanca, mamma; mi permetti di andarmene?

— Va, va a piangere, poverina; addio, mia cara; mi vedrai presto.

Uscita sua figlia, in un minuto la signora di La Moussaye dette al suo volto la sua espressione abituale; ma non le fu tanto facile di modificare il suo umore, e le amiche che vennero a salutarla quel giorno s'accorsero della sua inquietudine amara.

Verso le sei Sommières fece la sua comparsa; due o tre dame del sobborgo erano ancora nella sala, ma non rimasero a lungo; tuttavia Riccardo seppe approfittare di quei pochi minuti di conversazione generale per mostrarsi particolarmente amabile e seducente.

La signora di La Moussaye era stata felicitata delle maniere squisite di suo genero; del resto, essa pure, finchè facesse, non poteva intieramente sottrarsi alla potenza di seduzione di Riccardo; perciò, quand'egli le ebbe rispettosamente baciata la mano, ella aspettò che parlasse.

— Madre mia, — disse egli umilmente, ma non troppo, — vengo a domandarle di trarmi da un cattivo passo.

(*Continua*).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.